

## QUALCUNO SPOSI MIA FIGLIA!

Traduzione in italiano della commedia in tre atti in dialetto milanese  
di Ambrogio Lunati "On marì per la mia tosa"

### P E R S O N A G G I:

- BASTIAN BERGAMOTTI
- CARLETTO TIRAVANTI
- PALMIRA BERGAMOTTI
- MARIA BERGAMOTTI
- FILIPPO
- LA CICCI
- CARLA
- PINELA
- NERINA

### A T T O   P R I M O

(All'aprirsi del sipario, CICCÌ, cameriera in casa Bergamotti, sta mettendo ordine nella sala. Suonano alla porta d'ingresso. CICCÌ va nel vestibolo per aprire).

CARLETTO - Vorrei vedere il signor Bergamotti.

CICCÌ - Ha l'appuntamento?

CARLETTO - No, ma devo parlargli di una cosa importantissima ... (entrano sul finire della battuta).

CICCÌ - Sono appena le otto di mattina e il signore dorme ancora.

CARLETTO - Quello che devo dirgli è una cosa proprio molto importante...

CICCÌ - Il signore è andato a dormire molto tardi.

CARLETTO - Mi assumo io tutte le responsabilità. Vada a svegliare il signor Bergamotti e gli dica che c'è il signor Carletto Tiravanti che vuole vederlo subito ...

CICCÌ - Se lo dice lei ...

(Esce. Carletto si guarda in giro per la stanza. Si sentono dalle quinte come dei grugniti che giungono dalla camera da letto dei Bergamotti. Dopo un momento ritorna la Cicci).

CICCÌ - Il signore è furioso ... (Nuovi grugniti di Bastian). Io la lascio. (Sta per uscire)

CARLETTO - Signorina ... Il signor Bergamotti fa colazione alla mattina?

CICCÌ - Certo! Perché?

CARLETTO - Allora porti una tazzina di caffè anche per me.

CICCÌ - Va bene. (Sta per andarsene ancora).

CARLETTO - Ah, signorina. Volevo chiederle ... Potrebbe farmi un piacere?

CICCÌ - Perché no, signore?

CARLETTO - Mi stia bene ad ascoltare. (Si guarda attorno e, timoroso di poter essere udito da altri, parla alle orecchie della Cicci: il pubblico non può sentire. Col dito accenna all'anticamera). Ha capito?

CICCÌ - Certamente, signore ... Ma come farà per avvertirmi?

CARLETTO - Non c'è un campanello?

CICCÌ - No signore, ma con la colazione le porterò un campanellino: lei lo suona e io arrivo.

CARLETTO - Perfetto. Mi raccomando, conto su di lei.

CICCÌ - Ci conti pure ...

(La CICCÌ esce; Carletto siede sulla poltrona. La porta si apre bruscamente ed appare Bastian in veste da camera. Si è svegliato male; è di cattivo umore ed inquieto).

BASTIAN - Cos'è successo? La fine del mondo?

CARLETTO - Oh, no, signor Bergamotti. (frattanto si è alzato).

BASTIAN - Ma dico lei viene in casa mia alle otto di mattina per rompermi le scatole? Non poteva aspettare?

CARLETTO - Era impossibile, signor Bergamotti.

BASTIAN - (Fa segno a Carletto di sedersi e siede anche lui) Allora, parli: sono tutt'orecchi...

CARLETTO - Signor Bergamotti, io so che lei ha un cuore grande così e quando saprà il motivo ...

BASTIAN - Non la faccia troppo lunga e venga ai fatti. Cos'è che l'ha fatto venire a casa mia?

CARLETTO - Sono venuto a chiederle un aumento di stipendio.  
BASTIAN - (sorpreso) Cosa? Ma lei ha voglia di prendermi in giro?  
CARLETTO - (si è alzato) Per carità, non mi permetterei mai ... Quando saprà ...  
BASTIAN - Non voglio sapere proprio niente.  
CARLETTO - La mia vita dipende dalla sua risposta, signor Bergamotti.  
BASTIAN - Non m'interessa niente, ha capito?  
CARLETTO - Se mi permette di spiegarle perché mi sono comportato così ...  
BASTIAN - Mi spiegherà queste cose in ufficio (fa per uscire).  
CARLETTO - Se ho ben capito la sua risposta è sfavorevole ...  
BASTIAN - (ritorna su Carletto) Mi ascolti bene. C'è qualcosa nella sua testa che questa mattina non è al suo posto ed io ho solo un consiglio da darle: se ne vada via immediatamente e prepari le sue scuse per dopo mezzo giorno ...  
CARLETTO - Ha ragione, devo cominciare da qui. Signor Bergamotti, accetti le mie scuse ...  
CICCI - (entra spingendo il tavolino con la colazione) Ho portato la colazione...  
BASTIAN - Appoggi lì. (nota due tazze). Perché hai portato due tazzine?  
CICCI - (timidamente) Quel signore mi ha detto che avrebbe fatto colazione ...  
BASTIAN - Cosa? Uei, è impazzito per caso?  
CARLETTO - Eh, caro mio, a volte l'amore combina queste cose ...  
BASTIAN - (soffocato) L'amore?  
CARLETTO - Sì, signor Bergamotti, sono innamorato ...  
BASTIAN - E io cosa devo farci?  
CARLETTO - E' una ragazza adorabile ed è per questo che sono venuto a chiederle un aumento di stipendio. Stamattina devo chiederle se vuole sposarmi e, poiché le mie possibilità economiche non mi permettono di garantirle il tenore di vita che le danno i suoi genitori ...  
BASTIAN - In fin della fiera, facciamola finita.(siede e si serve una tazza di caffè). Quanto guadagna adesso?  
CARLETTO - Un milione e mezzo e in più il rimborso per le spese ...  
BASTIAN - (prende una sorsata di caffè) E quanto vorrebbe guadagnare?  
CARLETTO - Tre milioni, oltre agli extra ... (Bastian ha ingoiato di traverso e tossisce. Carletto gli batte la schiena). Alzi il braccio, signor Bergamotti; è un rimedio infallibile.  
(Carletto prende la mano di Bergamotti e gli alza il braccio tenendoglielo in alto. Bastian si libera il braccio e affronta arrabbiato Carletto).  
BASTIAN - Caro il mio signor Tiravanti... cerchi di tirare indietro ...  
CARLETTO - Quando lei mi chiama "signor Tiravanti" io capisco che deve farmi qualche rimprovero e, prima di rispondermi ...  
BASTIAN - Ho già riflettuto...  
CARLETTO - (obbligandolo a sedersi) Si sieda signor Bergamotti, e faccia uno sforzo per capire il mio ragionamento ...  
BASTIAN - (cerca di rialzarsi) Non c'è nessun ragionamento che tenga ...  
CARLETTO - (facendolo nuovamente sedere) Riconosco che la mia domanda l'abbia fatto spaventare, ma insisto perché la prenda in considerazione e poi ... se bevessimo il caffè insieme potrebbe chiacchierare con più calma (Si serve una tazza di caffè).  
BASTIAN - E' incredibile.  
CARLETTO - Signor Bergamotti, io sono stato assunto nella sua ditta come impiegato di terza categoria a 700.000 lire al mese. Da uomo intelligente come è lei, si è subito accorto che ero in gamba e mi ha affidato un posto di responsabilità ...  
BASTIAN - Queste cose le so già. Ad ogni modo, cosa ha fatto per pretendere che le dia 3 milioni al mese? Lei sta perdendo il suo tempo e me lo sta facendo perdere anche a me.  
CARLETTO - Quando 4 anni fa sono venuto nella sua ditta, i suoi affari andavano come andavano; ma da quando ci ho messo il mio zampino, l'azienda ha moltiplicato i suoi affari! Non è forse vero?  
BASTIAN - (ironico) Grazie a lei?  
CARLETTO - Grazie alla mia idea di mettere nelle sue saponette l'olio di baobab del Brasile. Insomma, noi siamo arrivati ai risultati che lei sa, grazie alla mia poderosa campagna pubblicitaria. Con il nostro slogan "Bergamotti ricordatevi i prodotti del Baobassatevi".

BASTIAN - Con i milioni che ho speso non si poteva sbagliare.  
CARLETTO - Sì, ma questa è andata benissimo e lei ha fatto un sacco di soldi.  
BASTIAN - Insomma ... (sarcastico) si sarebbe potuto trovare di meglio...  
CARLETTO - E per finire la mia ultima trovata. Il nostro concorso "Diventate vedette del cinema compe-  
rendo sei saponette Bergamotti".  
BASTIAN - Sì, ma sono io che ho rischiato, mio caro Tiravanti.  
CARLETTO - Devo ricordarle anche che la mia nuova organizzazione ha ridotto il suo lavoro al minimo e  
questo vuol dire che lei, adesso, deve solo fare qualche firma e basta.  
BASTIAN - Sta a vedere che fra cinque minuti mi licenzia.  
CARLETTO - A questo punto vorrei parlarle dell'amore.  
BASTIAN - A me?  
CARLETTO - Stamattina devo fare una domanda di matrimonio e, come le spiegavo, è una ragazza abituata  
a vivere con un certo lusso. Fino ad oggi non mi sono mai permesso di cercarle un aumento di stipendio. Ma  
adesso non mi rivolgo più a l'uomo d'affari ma all'uomo di cuore che può rovinare o fare la felicità d'una  
famiglia ...  
BASTIAN - Un uomo di cuore ... Non esageriamo adesso ...  
CARLETTO - Sì signor Bergamotti, io la conosco.  
BASTIAN - D'accordo, ma il mio cuore non arriva proprio a darle tre milioni al mese.  
CARLETTO - La vita è difficile per una giovane coppia. Me lo diceva poco tempo fa il signor Cadenazzi ...  
BASTIAN - Il signor Cadenazzi?  
CARLETTO - Sì, il padrone del sapone "Pelle netta", il suo più grosso concorrente.  
BASTIAN - Ma dove l'ha conosciuto?  
CARLETTO - E' stato lui che ha voluto conoscermi. E' un po' preoccupato per la concorrenza che gli fac-  
ciamo ... e mi ha chiesto quanto guadagnavo al mese.  
BASTIAN - Sì, sì... conosco i metodi del Cadenazzi. Ma se crede di farmi paura può dirgli di andare a quel  
paese.  
CARLETTO - Io dicevo così per dire, ma non c'è niente da fare: un Cadenazzi non sarà mai un Bergamotti  
... Allora, per ritornare alla mia domanda ...  
BASTIAN - (pensando al Cadenazzi) Un giorno lo schiaccierò sotto i piedi come un verme qualunque ...  
CARLETTO - E quel giorno non è lontano.  
BASTIAN - Certo! Meno di quel che pensa.  
CARLETTO - Intanto mi piacerebbe proprio vedere la faccia che farà quando saprà che lei mi ha aumentato  
lo stipendio.  
BASTIAN - E io ne godo in anticipo. (scoppia a ridere).  
CARLETTO - Se gli telefonassi subito?  
BASTIAN - Lasciamo perdere. Com'è la sua morosa?  
CARLETTO - Ah signor Bergamotti, è un amore!  
BASTIAN - E la sua famiglia?  
CARLETTO - Sono in gambissima.  
BASTIAN - Stanno bene economicamente?  
CARLETTO - Benissimo. E' per questo che io insisto per l'aumento di stipendio. Capirà, con il mio stipen-  
dio non posso certo aspirare alla sua mano.  
BASTIAN - Se le cose stanno così, facciamo 3 milioni e non parliamone più.  
CARLETTO - Oh grazie signor Bergamotti, ... è più di quello che speravo ...  
BASTIAN - Lei mi ha detto che il Cadenazzi gli offriva 2 milioni.  
CARLETTO - Io? Non ho mai detto una cosa del genere. Le ho chiesto 3 milioni con la speranza di averne  
2, ma ho sottovalutato la sua generosità.  
BASTIAN - Se l'avessi saputo ...  
CARLETTO - D'altronde, il signor cadenazzi era pronto a darmi quello che volevo, ma ho preferito restare  
con lei.  
BASTIAN - (si alza e fa un gesto amichevole sulla spalla di Carletto) E' gentile da parte sua.  
CARLETTO - Grazie signor Bergamotti.  
BASTIAN - E buona fortuna! (Carletto è uscito). Eh, il Bergamotti è tutto un'altra pasta del Cadenazzi:

CARLETTO - (ritorna con guanti bianchi) Signor Bergamotti, ho il grande onore di chiederle la mano di sua figlia.

BASTIAN - (cade sul divano) Cosa?

CARLETTO - Sì, signor Bergamotti, si trattava di sua figlia. (Suona il campanellino che c'è sul vassoio).

BASTIAN - Ma no!

CICCI - (appare con un enorme mazzo di fiori) Da parte del signor Carletto.

CARLETTO - (prede i fiori e li mette fra le braccia di Bastian che scompare sotto i fiori) Mi permetta di offrire questo piccolo omaggio floreale alla signora Bergamotti.

BASTIAN - (gettando i fiori alla Cicci) Porta via questa roba ...

CICCI - Come vuole, signore (esce).

BASTIAN - (a Carletto) Vuole spiegarmi come mai conosce mia figlia?

CARLETTO - Ci siamo incontrati per caso un anno fa a San Siro.

BASTIAN - Lei è gentile ma capirà che per mia figlia io avevo pensato ad un matrimonio un po' migliore ...

CARLETTO - Ma è proprio per questo che adesso le chiedo la carica di direttore generale della sua ditta.

BASTIAN - Non è né la carica né i tre milioni al mese che le permetteranno di garantire a mia figlia il tenore di vita che ha sempre avuto in questa casa.

CARLETTO - Avevo sentito dire che lei aveva intenzione di darle 200 milioni in dote ...

BASTIAN - Chi le ha detto questa sciocchezza?

CARLETTO - Sua figlia.

BASTIAN - Prima di tutto non è vero e poi non mi sembra giusto che lei voglia sposare mia figlia solo per fare un buon affare.

CARLETTO - Signor Bergamotti, per provarle che non mi sposo per interesse, io regalo a sua figlia tutta la mia ricchezza.

BASTIAN - Cosa vuole avere lei! Quattro soldi.

CARLETTO - Cosa? 84 milioni e 723 mila lire.

BASTIAN - Cosa?

CARLETTO - 84 milioni e 723 mila lire.

BASTIAN - Lei?

CARLETTO - Io!

BASTIAN - Ha forse vinto al Totocalcio?

CARLETTO - Neanche per sogno.

BASTIAN - Ma allora da dove arrivano tutti quei soldi?

CARLETTO - Glieli ho rubati!

BASTIAN - (sprofondando in poltrona) Non è possibile!

CARLETTO - Glielo assicuro. (suona il campanello). Ora le spiego ...

BASTIAN - E' uno scherzo, vero?

CARLETTO - Signor Bergamotti, non mi permetterei mai di scherzare con lei.

CICCI - (appare con il mazzo di fiori) Il signore mi ha chiamato?

CARLETTO - Sì, porti urgentemente delle aspirine per il signore.

CICCI - Non si sente bene?

CARLETTO - Sì, non troppo.

CICCI - E i fiori?

CARLETTO - Mettiti in un vaso.

CICCI - Va bene (esce).

BASTIAN - Allora è venuto a costituirsi?

CARLETTO - Perché?

BASTIAN - Perché io la denuncio ... Se tutto quello che mi ha detto è vero. Ma io non le credo.

CICCI - (ritorna con un vassoio)

CARLETTO - Prenda un po' d'aspirina che le passa tutto...

BASTIAN - Ma vada al diavolo lei e la sua aspirina.

CICCI - Devo portare indietro l'aspirina?

CARLETTO - Sì, ma le tenga pronte. Devo dire ancora qualcosa al signor Bergamotti.

CICCI - Va bene, signore (esce).

BASTIAN - 84 milioni e 723 mila lire.

CARLETTO - Per essere più precisi, sono 100 milioni. Ma, mi capirà che da un anno e mezzo circa ho avuto qualche spesetta ...

BASTIAN - (si dirige verso il telefono).

CARLETTO - Cosa fa?

BASTIAN - Chiamo la Volante.

CARLETTO - Ma rifletta, signor Bergamotti. Io non ho l'intenzione di tagliare la corda, anzi, sono venuto per vedere se si può trovare un accordo, così alla buona.

BASTIAN - Con un ladro?

CARLETTO - Mi ascolti. La ditta Bergamotti ha avuto un utile di 500 milioni nell'ultimo esercizio. (Bastian tiene la cornetta del telefono contro il corpo nel timore che qualcuno possa sentire quello che dice Carletto). Come potrebbe spiegare al fisco che in un anno e mezzo ha avuto un beneficio supplementare di 100 milioni dal momento che in cassa non gliene manca neanche uno?

BASTIAN - Ma come ha fatto a rubarmi 100 milioni senza prenderli dalla cassa?

CICCI - (entra con i fiori in un vaso) Dove lo metto?

BASTIAN - Ti ho detto di portarli via.

CICCI - Va bene signore (si dirige verso la porta).

BASTIAN - (a Carletto) Sono tutt'orecchi.

CICCI - (ritorna) Dovrei dirle una cosa ...

BASTIAN - Non vedi che sono occupato?

CICCI - (va via)

BASTIAN - (a Carletto) Allora?

CARLETTO - Dove ero rimasto? Ah, sì, ci sono. Le stavo spiegando che io mi consideravo come il suo uomo di fiducia ...

BASTIAN - Alla faccia della fiducia!

CARLETTO - E' così. Lei mi ha affidato il compito di studiare i prezzi e i guadagni e io, dopo tanti studi sui sistemi produttivi sono riuscito a far diminuire di 7 lire ogni confezione e ad aumentare di 8 lire la vendita.

BASTIAN - E allora?

CARLETTO - Allora, signor Bergamotti, mi sono accorto che mi ero sbagliato ...

BASTIAN - Ah!

CARLETTO - Un piccolo errore di addizione: non erano 8 ma 9 le lire che ero riuscito ad abbassare sul costo. Avrei voluto dirglielo subito, ma ho poi pensato che questo errore poteva servire alla nostra felicità se fossi riuscito a tenerlo nascosto nella nostra contabilità. Così, da quel giorno ad oggi, dalla fabbrica Bergamotti - alla quale ho l'onore di appartenere - sono uscite 101.000.000 di confezioni e questo spiega la cifra che le dicevo poco fa.

BASTIAN - E che lei si è messo in tasca.

CARLETTO - E adesso che sono il direttore generale del saponificio Bergamotti a 6 milioni al mese ...

BASTIAN - Ah, questa poi! Eravamo rimasti a 3 milioni al mese ...

CARLETTO - Ho trovato fin da ieri il sistema per far diminuire il costo e siccome lei recupera già da oggi i soldi che non si aspettava, credo che lei sia d'accordo sui 6 milioni.

BASTIAN - Io non ci capisco più niente con tutti sti calcoli.

CARLETTO - Non fa nulla, per me è tutto chiaro. Non si preoccupi. Per tornare al nostro problema, io mi permetto di rifarle la domanda di matrimonio per la bellissima signorina Bergamotti.

BASTIAN - Dare mia figlia ad un avventuriero ...

CARLETTO - Avventuriero a me? Io che da oltre due anni e mezzo lavoro per mettere su famiglia e che sogno tanti bei bambini.

BASTIAN - Mia figlia è al corrente di questo?

CARLETTO - No di certo. E io le chiedo di non parlargliene. Io le ho fatto credere che ero il direttore commerciale di una grossa azienda, senza dirle, naturalmente, che questa era la sua.

BASTIAN - Ma mia figlia le vuole bene?

CARLETTO - Io credo, signor Bergamotti, anzi, potrei dire di essere sicuro ... mi ha dato delle prove ... (Carletto agita il campanello).

BASTIAN - Cosa fa ancora con questo campanello?

CARLETTO - Faccio arrivare l'aspirina! Bene, ascolti. Tra noi uomini possiamo anche dirlo: io vado a letto con sua figlia.

BASTIAN - Cosa???

CICCI - (entrando) Il signore ha chiamato?

BASTIAN - Fuori di qui!

CICCI - Come vuole signore (fa per andarsene).

BASTIAN - No, non tu ... lui.

CICCI - (ritorna).

CARLETTO - Io? (fa per andarsene).

BASTIAN - O piuttosto no, resti qui. (Carletto ritorna). Esci tu (rivolto a Cicci) (Carletto e Cicci escono, poi ritornano).

CICCI - Mi scusi, signore, ma io non ho capito niente: tra me e lui chi è che deve uscire?

BASTIAN - Vai a pensarci in cucina.

CICCI - Va bene signore (esce).

BASTIAN - Mia figlia ha l'amante! Se la sapesse sua madre una cosa simile! E voi avete deciso di sposarvi subito?

CARLETTO - E' proprio così.

BASTIAN - Ma perché mia figlia non me ne ha mai parlato?

CARLETTO - Perché ha paura di lei.

BASTIAN - Mia figlia ha paura di me? Lo so adesso. La faccio chiamare e vedremo un po'. (si dirige verso l'anticamera)

CARLETTO - No signor Bergamotti. Lei non sa della mia visita. Siccome non si decideva a parlarle, ho preferito farlo prima io.

BASTIAN - Bisogna che parli con mia figlia.

CARLETTO - Oh grazie, signor Bergamotti. Mi permette di chiamarla "Bastian"?

BASTIAN - Vedremo più tardi.

CARLETTO - (agita il campanello).

BASTIAN - Non avrà qualche altra notizia da darmi?

CARLETTO - No, questa volta è per me. Tutte queste cifre mi hanno fatto venire il mal di testa.

CICCI - (appare con il vassoio. Carletto prende le aspirine e le ingoia).

BASTIAN - Mia figlia è sveglia?

CICCI - Vado a vedere.

BASTIAN - Bene, digli di venire da me che devo parlargli.

CICCI - (uscendo) Va bene.

CARLETTO - Io la lascio. Tornerò fra un quarto d'ora. A presto (esce).

BASTIAN - (rimasto solo) Che botta in testa. Chi avrebbe mai potuto immaginare una cosa simile. Un giovanotto a cui avrei dato il portafoglio mi ha rubato 100 milioni. E per giunta è l'amante di mia figlia.

MARIA - (entra e abbraccia alle spalle Bastian) Buondi uccellino mio. Hai dormito bene?

BASTIAN - Maria, torno a dirti di non dirmi "uccello".

MARIA - Perché? E' gentile "uccellino", no?

BASTIAN - Non si chiama così tuo padre.

MARIA - Tu sei diventato troppo vecchio, papà.

BASTIAN - E tu sei diventata troppo moderna, a giudicare da quel che ho saputo oggi.

MARIA - Sei venuto a conoscenza di qualcosa?

BASTIAN - Sì, so tutto, figurati.

MARIA - Sai tutto che cosa, papà? (mette una zolletta di zucchero in bocca a Bastian).

BASTIAN - Non fare la stupida, sai benissimo cosa voglio dire e sarebbe meglio che tu mi fornissi una spiegazione. (passeggia per la scena).

MARIA - Spiegazioni su che cosa?

BASTIAN - Sul tuo amante (si volta e si trova faccia a faccia con la Cicci che sta per entrare) ... sulla tua mamma (fa segni a Cicci che esca. Poi a voce bassa): Sul tuo amante!

MARIA - (abbassa la testa e scoppia in singhiozzi acuti)

BASTIAN - (continuando) Non è il momento di piangere. (Maria urla di più) Finiscila di fare fracasso. (Maria ad ogni frase urla di più).

BASTIAN - (urlando pure) E' venuto a chiedere la tua mano.

MARIA - (smette di piangere) E' venuto a chiedere la mia mano?

BASTIAN - E' appena uscito.  
MARIA - (riscoppia in singhiozzi).  
BASTIAN - Uei, dico, ricominci?  
MARIA - Stavolta piango sul serio, papà. Ero senza sua notizie da più di quindici giorni. Credevo che mi avesse abbandonata.  
BASTIAN - Ci mancherebbe anche questo adesso.  
MARIA - La mamma voleva proprio parlarne.  
BASTIAN - Ah, perché tua mamma è al corrente di questa storia.  
MARIA - Sì.  
BASTIAN - Io, dunque, sono l'ultima ruota del carro, sono l'ultimo ad essere informato in questa casa.  
MARIA - Allora, accetti che diventi sua moglie? (ricomincia a piangere).  
BASTIAN - E se continui a far fracasso io ti metto in collegio fino a quando non sarai maggiorenne. (Maria urla più forte). Che famiglia! (esce sbattendo la porta).  
CICCI - (che ascoltava dietro la porta, introduce la testa). La signorina ha qualche problema?  
MARIA - (smette di piangere) Mio papà non vuole che mi sposi.  
CICCI - La signorina è innamorata?  
MARIA - (seccata) In ogni modo voglio sposarmi. Sono stufa di vivere qui senza poter mai fare ciò che voglio. Ne ho abbastanza di dover chiedere il permesso ogni volta che debbo uscire. Mi sto rovinando la giovinezza.  
CICCI - In un romanzo della Peverelli ho letto la storia di una ragazza che faceva credere ai suoi genitori che era incinta per obbligarli a darle il consenso.  
MARIA - E allora.  
CICCI - Faccia così anche lei.  
MARIA - Ma se dico una cosa simile a papà gli faccio venire un attacco di fegato.  
CICCI - Sì, ma quando l'attacco di fegato sarà passato, sarà obbligato a darle il consenso.  
MARIA - E quando si accorgerà che non è vero?  
CICCI - Lei sarà già sposata.  
MARIA - Io mi domando come devo fare.  
CICCI - Glielo dica così, semplicemente.  
MARIA - Non oserò mai e poi mai.  
CICCI - Io le consiglieri di battere il ferro quando è caldo. Vedrà che andrà tutto bene. (Esce, poi riappare dalla porta, solo la testa). Ci vuole un po' di coraggio. Io le darò una mano.(esce).  
MARIA - (va ad aprire la porta della camera di suo padre e ricomincia a piangere).  
BASTIAN - Questo piagnisteo continua ancora?  
MARIA - Papà, devo dirti una cosa che ti farà cadere dalle nuvole.  
BASTIAN - E' da stamattina che continuo a cadere giù.  
MARIA - Tu non sai tutto sul mio fidanzato.  
BASTIAN - Mi hanno raccontato dalla A alla Z. Roba da matti. (esce sbattendo la porta).  
CICCI - (mettendo la testa tra la porta) E allora?  
MARIA - Non ne ho avuto il tempo.  
CICCI - E' nervoso stamattina. Riprovi. E' pronta? (apre la porta della camera di Bastian, poi si nasconde) Coraggio! Io sono qui.  
MARIA - (ricomincia a piangere)  
BASTIAN - (rientrando) Non è ancora finita sta cascata del Niagara?  
MARIA - Papà, devo parlarti.  
BASTIAN - Più tardi, più tardi. (fa per uscire, Maria si mette ad urlare, Bastian ritorna) E va bene, ti ascolto.  
MARIA - Papà, noi lo chiameremo Riccardo.  
BASTIAN - Riccardo? Chi?  
MARIA - Il bambino.  
BASTIAN - Il bambino di chi?  
MARIA - Il nostro. Ma non capisci proprio niente?  
BASTIAN - No! No ... è impossibile ... Oh, ma è troppo stamattina. ... Dimmi che non è vero ... che non è vero ... (suona il campanello).

CICCI - (entra immediatamente) Il signore mi ha chiamato?  
BASTIAN - Sì, portami tre aspirine.  
CICCI - Sono già pronte, signore, anzi ne avevo previsto quattro.  
BASTIAN - (inghiotte le aspirine) Riccardo ... ma dico io ...  
MARIA - Allora, acconsenti che ci sposiamo?  
BASTIAN - Sono obbligato!  
MARIA - Grazie papà. (Bastian cerca di contenersi di fronte alla Cicci. Suonano. Bastian cambia tono e lancia un'occhiata furiosa alla Cicci).  
BASTIAN - Hanno suonato! Vai a vedere.  
CICCI - Vado, vado.  
MARIA - Ed io vado ad annunciare la bella notizia alla mamma (esce).  
BASTIAN - Ah, la gioventù d'oggi.  
CICCI - (ritorna) C'è una signorina che chiede di lei.  
BASTIAN - Non ho tempo adesso di ricevere le signorine.  
CICCI - Mi ha detto che è una cosa urgente. (appare Nerina).  
NERINA - Buon giorno, signore.  
BASTIAN - Buon giorno, signorina.  
NERINA - Lei è proprio il signor Bergamotti?  
BASTIAN - Fino a prova contraria, Sì.  
NERINA - Mi spiace disturbarla, ma è proprio urgente.  
BASTIAN - (getta un nuovo colpo d'occhio furente a Cicci, che esce; poi si rivolge a Nerina) Allora si sbrighi che ho premura ...  
NERINA - Ecco, signor Bergamotti,... Io mi trovo in una situazione disperata ...  
BASTIAN - Se può consolarla, anche io.  
NERINA - Amo un giovane.  
BASTIAN - Fino ad ora il suo caso è meno disperato del mio.  
NERINA - Si chiama Carletto Tiravanti.  
BASTIAN - Cosa? Ma allora le cose si complicano.  
NERINA - Perché dice così?  
BASTIAN - Perché quel giovane è venuto a domandare la mano di mia figlia.  
NERINA - Accidenti, io speravo di arrivare prima ... e di avvertirla ...  
BASTIAN - Ah, cara signorina, se ha intenzione di rivelarmi certe cose sul Carletto Tiravanti, sappia che sono al corrente di tutto.  
NERINA - Devo farle una confessione. Io ho mentito a Carletto. Gli ho fatto credere di essere sua figlia.  
BASTIAN - Beh, non è una cosa così grave.  
NERINA - Ma lei non capisce proprio niente! La domanda di matrimonio che è venuto a farle ...  
BASTIAN - (disperato) No, sì, sì, adesso ho capito ...  
NERINA - Era per me.  
BASTIAN - (crolla sulla poltrona) Oh, povero me, che mattinata... Ma perché ha fatto questo?  
NERINA - Non ho avuto fortuna nella vita, signor Bergamotti, sono una orfanella e mia mamma lavora per vivere. E io faccio la dattilografa. (Bastian la fa sedere).  
BASTIAN - Non c'è da vergognarsi per questo.  
NERINA - Quando sono venuta a conoscenza che Carletto era direttore generale di una grossa ditta, mi sono sentita piena di complessi.  
BASTIAN - Questi complessi ce li ho anch'io. Ma perché ha scelto me come suo papà?  
NERINA - Io mi chiamo Scarlighetti, allora lei mi capisce ... Mi è capitato sotto gli occhi un giornale e ho letto: "Baobabatevi" "Diabobabatevi" ...  
BASTIAN - Baobiba, baobibi, porco cane, capisco.  
NERINA - E ho detto di chiamarmi Nerina Bergamotti. Quando mi ha chiesto "E' la figlia di quello delle saponette?" io non ho osato ...  
BASTIAN - Effettivamente il mio nome fa un certo effetto.  
NERINA - Allora, non vorrei che sapesse la verità da qualcun altro. La supplico, non lo faccia.  
BASTIAN - Senza contare che se sapesse che non è mia figlia, io perderei i miei milioni ...  
NERINA - Come dice? Non capisco!



BASTIAN - Non cerchi di capire. Mi ascolti, signorina: io non dico niente a Carletto ma a una condizione. (apre la porta di destra). Che non entri prima che io abbia avuto il tempo di regolare un affare con lui.

NERINA - E lei non gli dirà niente?

BASTIAN - Se non si muove glielo prometto.

NERINA - Oh, grazie, signor Bergamotti.

NERINA - (Chiude la porta) E adesso vorrei proprio sapere chi è quel porccone che ha messo incinta mia figlia. (Chiama) Palmira!

PALMIRA - Chi è che mi chiama?

BASTIAN - Tuo marito.

PALMIRA - Vengo subito (entra).

BASTIAN - Palmira, devo parlarti. Tua figlia ha l'amante.

PALMIRA - Anch'io.

BASTIAN - Cosa?

PALMIRA - Anch'io devo parlarti.

BASTIAN - Ah, allora parla.

PALMIRA - Tua figlia ha un amante.

BASTIAN - L'ho detto prima io.

PALMIRA - Io lo sapevo prima che tu lo dicessi.

BASTIAN - Allora sai anche che aspetta un figlio?

PALMIRA - Certamente. E' il destino di tutte le donne.

BASTIAN - Brava, sei di larghe vedute. (Entra Maria) Eccola qui. Mi avevi detto che il tuo moroso veniva stamattina a domandarti in matrimonio?

MARIA - Ma papà! E' il contrario. Sei tu che mi hai detto che è venuto ...

BASTIAN - Ah, sì, è vero. E adesso mi dici chi è?

MARIA - Tu lo sai benissimo chi è, dato che è venuto a domandare la mia mano.

BASTIAN - Certo che lo so, ma vorrei sentirtelo dire da te. Chi è?

MARIA - Ma, Santo Iddio! E' il "Pinella".

BASTIAN - E chi sarebbe sto Pinella?

PALMIRA - Ma su, Bastian, non ne hai neanche un po' di memoria. Il Pinella è il tuo autista.

BASTIAN - Ma cosa ho fatto di male al Signore per essere così scarognato?

PALMIRA - Io non credo che sia una sfortuna dare in moglie nostra figlia ad un ragazzo onesto. Ma invitalo subito a pranzo... per diana...

BASTIAN - Come vuoi che l'inviti a pranzo se sono ormai quindici giorni che l'ho sabattuto fuori dalla porta il vostro Pinella?

MARIA - (piange)

PALMIRA - Questo non lo sapevo. Ad ogni modo telefonagli subito e cercalo. (Maria raddoppia il pianto). Non arrabbiarti, figlia mia, vedrai che tuo padre aggiusterà tutto. Va a piangere in camera tua. (Maria esce).

BASTIAN - (mentre compone un numero telefonico) Mia figlia disonorata dal mio autista.

PALMIRA - Personalmente preferisco che mia figlia sia stata disonorata da un autista piuttosto che da quello stupido Barone della Bottoneria che tu volevi farle sposare e che, oltre tutto, è pieno di foruncoli.

CARLETTO - (entra di corsa) Signora Bergamotti. Mi permette di chiamarla "mamma". (l'abbraccia).

PALMIRA - Ma perché questo signore vuole chiamarmi mamma?

CARLETTO - Il signor bergamotti le avrà certamente detto che sono venuto a chiedere la mano di sua figlia ..

PALMIRA - La Maria?

BASTIAN - No, l'altra...

PALMIRA - Quale altra?

BASTIAN - La ... la ... la Nerina.

PALMIRA - Ma dico, Bastian, sei diventato matto per caso?

BASTIAN - Bisogna che tu vada in camera tua. Devo parlare con questo giovanotto.

PALMIRA - Vi lascio. Però non avete, né l'uno, né l'altro, l'aria di chi sta bene in salute. Salve (esce)

CARLETTO - Non lo sapevo che lei aveva due figlie.

BASTIAN - Neanche io ...

CARLETTO - Come?

BASTIAN - E' mia moglie che non sa più quello che dice. E' agitata per questo matrimonio; ha paura che lei non sia all'altezza della situazione. Perciò bisogna trovare un modo per farle cambiare idea. Se mi facesse un'assegno potrei riuscire a convincerla.

CARLETTO - Caro il mio futuro suocero: non crederà che io abbia messo il denaro in banca?

BASTIAN - Ah no? E dove l'ha messo?

CARLETTO - Ho comperato dei gioielli.

BASTIAN - E dove sono?

CARLETTO - In una valigia in un posto sicuro.

BASTIAN - Carletto! Mi è venuto un'idea. Se noi facessimo una bella sorpresa alla Maria... uhhhm alla Nerina, volevo dire ... Lei va a prendere i gioielli e glieli diamo come regalo di fidanzamento. Così sua madre non può più rifiutarsi.

CARLETTO - Lei crede?

BASTIAN - Glielo garantisco.

CARLETTO - Allora volo...

BASTIAN - Voli piano. Stia attento di non perdere la valigia.

CARLETTO - Non tema nulla! (via).

BASTIAN - Se riuscissi a recuperare quei gioielli sarebbe una bella cosa. (Ha un'idea e va alla porta chiamando) Uhei Carletto.

CARLETTO - Cosa c'è? (entra)

BASTIAN - Volevo chiederle: ha forse qualche notizia del Pinella da quando è partito?

CARLETTO - Chi? Il suo autista?

BASTIAN - Proprio lui.

CARLETTO - Ha avuto una grossa delusione amorosa.

BASTIAN - Toh, chi l'avrebbe mai detto.

CARLETTO - Non ha voluto dire il nome della sua ragazza, ma sembra che era in gambissima. Era il papà che pare che fosse un po' matto.

BASTIAN - Crede?

CARLETTO - Povero ragazzo, arrivare ad una simile conclusione! E si che noi abbiamo fatto tutto il possibile per impedirglielo ....

BASTIAN - Uhei, non sarà mica morto?

CARLETTO - No, ma è come se lo fosse. Si è iscritto alla Legione Straniera.

BASTIAN - Olla Peppa!

CARLETTO - Ce n'ha per cinque anni. E' la vita. La saluto. (via).

BASTIAN - (si prende la testa fra le mani) Io divento matto, io divento matto ... (ha un piccolo risolino nervoso che termina in singhiozzi, poi crolla sul sofà).

FINE DEL PRIMO ATTO

## ATTO SECONDO

(all'aprirsi del sipario, Bastian è al telefono)

BASTIAN - Va bene, la ringrazio. Beh, cercherò un'altra soluzione ... Grazie ancora. (riattacca la cornetta del telefono). Mi pare che le cose vadano maluccio ... (scopre la Cicci che è entrata durante la telefonata). Cosa fai qui?

CICCI - Volevo parlarle ...

BASTIAN - Non vedi che sono occupato...?

CICCI - Era per avvertirla che io me ne vado.

BASTIAN - Andiamo bene; ci mancava solo questo. Eccoci qui senza cameriera. E perché te ne vai?

CICCI - Mi sposo.

BASTIAN - Ah! Ascoltami, Cicci, voglio farti una proposta. Il tuo moroso è capace di guidare la macchina?

CICCI - Certamente.

BASTIAN - Tu sai che io sono senza l'autista.

CICCI - Sì, lo so, povera signorina!

BASTIAN - Insomma, ... se vuoi rimanere, io prendo il tuo futuro marito come "sciafor", come autista, così, oltre a guidare la macchina, potrebbe darti una mano in casa.

CICCI - Ma lei scherza. Lei non sa che il mio fidanzato è un Barone!

BASTIAN - La mia serva che sposa un barone .... e mia figlia un barbone! Che tempi, che tempi.

CICCI - Del resto, il signore lo conosce bene, veniva qui spesso.

BASTIAN - Ma chi è?

CICCI - Piergiacomo della Bottoneria.

BASTIAN - Quello dei foruncoli?

CICCI - Comunque i foruncoli non impedivano, come voleva lei, che diventasse suo genero. D'altra parte devo segnalare al signore che il barone non ha più i foruncoli.

BASTIAN - Come si spiega questa storia.

CICCI - Forse ha utilizzato la sua crema di bellezza (scoppia a ridere).

BASTIAN - (seccato) Non mi piacciono questi chiacchiere. Va, vai subito a preparare le tue valigie: non voglio più vederti.!

CICCI - (andandosene) Va bene, signore.

BASTIAN - (furioso) Roba da matti. (va nervosamente ad aprire la porta della camera della moglie) Palmira!

PALMIRA - (entra) Cosa c'è?

BASTIAN - Sai la novità?

PALMIRA - No.

BASTIAN - Piergiacomo della Bottoneria non ha più i foruncoli!

PALMIRA - Bastian, tutte le volte che ti vedo io mi chiedo se il tuo cervello funzioni ancora.. oppure...

BASTIAN - E poi ho licenziato la Cicci.

PALMIRA - Hai proprio fatto una cosa intelligente!

BASTIAN - Ma c'è una cosa ancora più grave. Il Pinella ha firmato per cinque anni nella Legione Straniera e nessuna autorità può farlo tornare a casa.

PALMIRA - Vedi dove portano le tue stravaganze!

BASTIAN - Sta a vedere che è colpa mia.

PALMIRA - Certo che è colpa tua. Noi saremo i genitori di una ragazza madre perché il tuo cervello ogni tanto dà i numeri e tu licenzi tutta la gente che hai attorno. Adesso trovale un altro marito!

BASTIAN - Sì, brava, nello stato in cui si trova cosa vuoi che faccia?

PALMIRA - Normalmente si racconta ai bambini che sono i genitori che comperano i figli. Invece noi abbiamo il problema di comperare un papà al figlio di nostra figlia.

BASTIAN - La cosa più difficile è sapere da dove spuntano.

PALMIRA - Bastian, non sei mai stato capace di dire battute. Non cominciare adesso.

BASTIAN - Intanto, però, siamo a un punto morto.

PALMIRA - Chiedi consiglio a quel signor Carletto.

BASTIAN - Se io gli chiedo un consiglio, quello mi chiede un altro aumento di stipendio. Del resto ho intenzione di dargli il due di picche.

PALMIRA - Bravo, andiamo bene.

BASTIAN - Appena mi porta la valigia lo sbatto fuori e non metterò più piede in questa casa.

PALMIRA - Che valigia?

BASTIAN - Tu non capisci mai niente.

PALMIRA - Sentilo, l'intelligentone! .... Ma, insomma, non mi hai detto che un giovanotto è venuto a chiedere la mano di nostra figlia ... o no?

BASTIAN - Sì, ma...

PALMIRA - Chi è?

BASTIAN - E' il Carletto Tiravanti.

PALMIRA - Ma allora è tutto a posto.

BASTIAN - No perché è già fidanzato ...

PALMIRA - Se è già fidanzato, perché ha chiesto la mano di nostra figlia?

BASTIAN - (si prende la testa fra le mani) Ci sono delle cose che non posso spiegarti.

PALMIRA - E quel giovanotto che era qui poco fa, come si chiama?

BASTIAN - Carletto.

PALMIRA - (divertita) Anche lui?

BASTIAN - E' sempre lo stesso, capisci?

PALMIRA - Ah, adesso capisco perché mi chiamava mamma. Tutto s'illumina nella mia mente.

BASTIAN - Sei diventata un lampione?

PALMIRA - Ascoltami, Bastian. Fai uno sforzo, stringi le meningi e rispondimi: sto Carletto ha chiesto sì o no la mano della Maria?

BASTIAN - Sì, l'ha chiesta, ma non sapeva che ...

PALMIRA - Se è così deve sposarla. Non si rimangia la parola data quando si è galantuomo.

BASTIAN - Ma non posso dirgli che lui dovrà essere il padre del figlio del Pinella!

PALMIRA - Tu preferiresti senza dubbio che fosse figlio di padre sconosciuto... Che mentalità! (apre la porta e chiama) Maria! (rivolta a Bastian) Dato che tu non hai autorità, da adesso sono io che comando in casa nostra. (appare Maria) Tu sposi il signor Carletto.

MARIA - Ma, mamma ... Non posso mai parlare.

PALMIRA - Ho detto! E adesso torna in camera tua! (Maria esce) In quanto a te, vai a preparare la colazione.

BASTIAN - Cosa?

PALMIRA - Hai licenziato tu la serva?

BASTIAN - Sì, ma, Palmira ...

PALMIRA - Da oggi sopporterai le conseguenze dei tuoi atti inconsulti. Su, forza, mettili il grembiule e va a pelare le patate.

BASTIAN - Palmira ...

PALMIRA - E muoviti, cocomero!... (se ne va sbattendo la porta).

BASTIAN - Ma cosa ho combinato per avere una famiglia così. (Suonano alla porta. Bastian va ad aprire) Se fosse la mia valigia... (da fuori) Venga, venga signor Carletto. Sono proprio contento di rivederla. (entra).

CARLETTO - Anch'io, papà, sono contento. Ho portato la valigia.

BASTIAN - Grazie, ma sarai stanco! La prendo io. (prende la valigia).

PALMIRA - (entrando) La Maria mi ha detto che c'è una signorina chiusa in biblioteca.

BASTIAN - Ti supplico Palmira: resta in camera tua.

PALMIRA - Oh, ma è il signor Carletto. Mio marito mi ha già raccontato tutto. Venga che l'abbraccio...

CARLETTO - (la prende fra le braccia) Mamma...

BASTIAN - (prende Palmira per le braccia e la tira verso la porta). Palmira, devo parlare al signor Carletto da uomo a uomo. Fammi la grazia di lasciarci soli.

CARLETTO - Stiamo preparandole una sorpresa.

BASTIAN - E' proprio così.

PALMIRA - Lo sapevo che voi due mi stavate nascondendo qualche cosa. Bricconi. (esce).

BASTIAN - Noi dobbiamo prendere una precauzione. (si guarda in giro per vedere se non ci sia qualcuno che spia) I gioielli sono lì dentro?

CARLETTO - Sì. (Bastian vuole aprire la valigia) Aspetti, è chiusa.

BASTIAN - (a valigia aperta, guarda meravigliato collane, diamanti, pezzi d'oro a piene mani) Sembra il frutto di una rapina in via Montenapoleone a Milano.

CARLETTO - Sì, abbiamo proprio l'aria di due rapinatori, anzi di due ladri ...

BASTIAN - Ehi, cerchi di parlare per lei... Chiudiamo questa valigia. E' più prudente. In quanto al nome del bambino ci penseremo su ...

CARLETTO - Il nome del bambino? Che bambino?

BASTIAN - Ma vostro figlio. Non capisce?

CARLETTO - (pazzo dalla gioia) No! Ma è proprio vero? Oh! Bastian, io sono l'uomo più felice di questo mondo ... (gli stringe calorosamente la mano).

BASTIAN - Speriamo che duri. Ma c'è una faccenda delicata di mezzo e non so come spiegarla ..

CARLETTO - Me ne parli, per piacere ...

BASTIAN - Ecco, uscendo di casa, tanto io quanto lei, potremmo scivolare su una buccia di banana, o magari venire investito da qualcosae morire ... Pensavo: se lei muore, mio nipote rimarrà senza papà. Tocchiamo ferro, ma bisogna sempre essere pronti al peggio. (toccano ferro) Io mi chiedo cosa si potrebbe fare ...

CARLETTO - E' facilissimo. Vado dal notaio e faccio l'atto di riconoscimento di paternità.

BASTIAN - Oh, ma è inutile disturbare il notaio per così poco. Facciamo così: lei, adesso, mi prepara una carta firmata.

CARLETTO - D'accordo.

BASTIAN - Ecco qua. C'è tutto l'occorrente per scrivere. Si chiaro che è solo una precauzione. (prepara un foglio e la penna).

CARLETTO - Ha ragione. (ride) Chissà, magari vengo a conoscenza di una notizia che mi fa prendere un infarto...

BASTIAN - (ridendo anche lui) Non dica delle stupidate. Deve solo scrivere: "Il sottoscritto Carletto Tiravanti riconosce di essere il padre del figlio che aspetta la signorina Bergamotti", ci mette una bella firmetta e siamo a posto. (Carletto firma. Bastian prende la carta e firma pure) Ecco fatto. Così il bambino avrà in ogni caso un papà. (picchiando sulla spalla di Carletto). E adesso capiti pure quello che vuole. Ehi, ma lei mi sembra un po' preoccupato.

CARLETTO - Sì, mi sembra che lei non abbia molta fiducia in me: i gioielli, quella carta lì...

BASTIAN - Ma via, cosa si mette in mente? Su, su. E adesso pensiamo a cose più allegre. Toh, mi è venuta un'altra idea.... Si nasconda un momento.

CARLETTO - (accenna alla stanza dove si trova Nerina) Dentro lì?

BASTIAN - (prendendolo in tempo) No... vada piuttosto in giardino. (l'accompagna). Io vado a cercare mia figlia e le faremo una bella sorpresa. Adesso c'è da divertirsi. (si dirige verso la porta e l'apre) Signorina! (Nerina esce) Mi spiace di averla fatta aspettare così tanto, ma non potevo farne a meno. Il Carletto è in giardino. Le dica la verità e quando le cose saranno chiare lo ringrazi per avermi riportato la valigia.

NERINA - Che valigia?

BASTIAN - Non ci pensi, lui capirà subito. E poi le spiegherà lui stesso la situazione. Vada a trovarlo: io vi lascio soli. (esce) Buona fortuna.

NERINA - (si dirige verso il giardino) Carletto!

CARLETTO - (appare nel fondo e la prende fra le braccia) Amore mio!

NERINA - Carletto del mio cuore ...

CARLETTO - Tuo padre è l'uomo più simpatico della terra ...

NERINA - (triste) Carletto, bisogna che ti dica una cosa. (nasconde il suo viso sulla spalla di Carletto).

CARLETTO - Sì, lo so. Fa piano, non stancarti, siediti. (la fa sedere) Ecco ... (si mette alle sue ginocchia) lo chiameremo ...

NERINA - Cosa?

CARLETTO - Ti voglio tanto bene, cicetta mia.

NERINA - Carletto, amore mio: forse non mi vorrai più bene, ma ... preferisco dirti subito la verità.

CARLETTO - Anch'io devo farti una confessione ...

NERINA - No, prima io.

CARLETTO - No, io ... Ecco, io lavoro nella ditta di tuo padre.

NERINA - E io non sono sua figlia ... Ti ho fatto credere di essere una Bergamotti, ma sono solo una semplice dattilografa...

CARLETTO - Ma il signor Bergamotti sa che tu non sei sua figlia?

NERINA - Sì.

CARLETTO - E' formidabile. E cosa ha detto?

NERINA - Mi ha detto di ringraziarti per avergli restituito la valigia.

CARLETTO - Ha intenzione di tenersi la valigia?

NERINA - Così ha detto.

CARLETTO - Accidenti, roba da matti, mi ha bidonato.

NERINA - E questo sarebbe tutto l'amore che hai per me! (se ne va piangendo).

CARLETTO - (cerca di fermarla) Ma no, Nerina, non volevo dire questo, non si tratta di te ...

NERINA - Lasciami (esce)

CARLETTO - Nerina, ascoltami ... (corre verso Nerina).

BASTIAN - (che era in anticamera, riconduce Carletto tirandolo per il braccio) Allora, signor Carletto?

CARLETTO - Lei ha combinato tutto questo ed è contento?

BASTIAN - Oddio, non sono triste.

CARLETTO - Lei sapeva che Nerina non era sua figlia!

BASTIAN - (sogghigna)

CARLETTO - Bravo, è in gamba.

BASTIAN - Mai come lei.

CARLETTO - Certamente no, ma insomma...

BASTIAN - Carletto, io le restituirò i gioielli se lei sposerà mia figlia.

CARLETTO - Parla sul serio?

BASTIAN - Sì.

CARLETTO - Perché vuole che io la sposi?

BASTIAN - Perché lei è il papà del figlio che aspetta mia figlia!

CARLETTO - Ma è impazzito? Se sua figlia aspetta un figlio, perché non sposa il papà vero.

BASTIAN - Perché è sparito.

CARLETTO - E lei vorrebbe che fossi io ... signor Bergamotti, lei straparla.

BASTIAN - Un momento che gliela presento. (chiama) Maria! Palmira! (a Carletto) E' una bella ragazza e anche in gamba! (entrano Maria e Palmira).

MARIA - Cosa vuoi papà?

BASTIAN - Ti presento il signor Carletto Tiravanti, tuo futuro marito!

PALMIRA - (a Maria) Non è bello come il Pinella ma ... meglio di niente.

CARLETTO - Il Pinella? Dunque è il Pinella il responsabile ...

PALMIRA - Io dico che il vero responsabile è mio marito.

BASTIAN - Palmira, è mai possibile che ogni volta che apri la bocca devi dire una cretinata?

PALMIRA - O, ma che fai, mi insulti davanti a degli estranei?

MARIA - Se mi sposo con lui non sarà più un estraneo.

PALMIRA - Tu taci.

CARLETTO - Insomma, signor Bastian ...

BASTIAN - Taccia anche lei. E' laureato in legge e saprà il valore della carta che mi ha firmato, sa benissimo che posso andare in tribunale. Non si dimentichi che mia figlia è minorenne, e perciò non le resta che scegliere tra San Vittore e una dolce vita con 200 milioni di dote. (fa per prendere la valigia, ma Palmira gliela strappa dalle mani) Ma insomma, lascia stare questa valigia.

PALMIRA - Cosa sono queste storie?

BASTIAN - Palmira, se apri ancora bocca ti lascio sbrogliare da sola la matassa e io me ne lavo le mani.

PALMIRA - E' proprio la battuta giusta per uno che fabbrica saponette.

BASTIAN - (cerca di fare una risata per trattenersi) Lasciamo qui quei due piccioncini. Hanno bisogno di tempo per conoscersi. Andiamo. A presto.

PALMIRA - (sulla soglia della porta) Bastian, guarda che io ...(Bastian le lancia un colpo d'occhio furioso e l'obbliga a uscire).

CARLETTO - Lei trova normale che io diventi il papà di suo figlio? (Maria si mette a ridere) Bene, sia come sia, io devo cedere ad un ricatto. Ma l'avviso subito: noi non ci vedremo mai ... ha capito? ... mai!

MARIA - Oh che bello! Così potrò essere finalmente una donna libera e fare tutto ciò che voglio.

CARLETTO - Se ho ben capito lei vuole sposarsi ma non ha importanza con chi ...

MARIA - Basta andar fuori di casa, ma preferirei farlo con un bel ragazzo.

CARLETTO - Allora io non vado bene per lei.

MARIA - Si consoli, ce ne sono di più brutti di lei.

CARLETTO - Grazie. (suonano).

MARIA - Mi scusi, non abbiamo più la cameriera e devo andare ad aprire.

CARLETTO - Faccia pure. (Maria esce).

FILIPPO - Sono desolato, sono in ritardo. (Filippo entra con Maria; Filippo è un atleta).

MARIA - Non importa, papà non è ancora uscito. (a Carletto) E' il massaggiatore di papà. Vado a chiamarlo.

CARLETTO - No, aspetti un momento; non credo che suo padre abbia troppa voglia di farsi massaggiare in questo momento. A me, poi, mi piacerebbe chiacchierare un momento con questo atleta. (A Filippo) Mi presento: Carletto Tiravanti, direttore commerciale del Saponificio Bergamotti.

FILIPPO - Filippo Sderenati! (stringe la mano di Carletto energicamente, il quale ha una reazione e si frega la mano perché Filippo gli ha fatto male).

CARLETTO - Piacere di fare la sua conoscenza. E' campione di karatè?

FILIPPO - Gran Premio San Siro.

CARLETTO - Va a cavallo?

FILIPPO - Ma no, il Gran Premio San Siro sono io. Il più bel fusto di Porta Romana.

CARLETTO - Chissà quante donne le cascano ai piedi.

FILIPPO - Insomma ...

CARLETTO - Caro signor Filippo, io dovrei parlare cinque minuti con il signor Bastian. Sarebbe così gentile da aspettarmi in quella stanza?

FILIPPO - Ma ...

CARLETTO - (lo spinge verso la porta) Ce n'ho per poco. Lì dentro troverà da leggere mentre aspetta.

FILIPPO - Ma insomma ...

CARLETTO - Lei è un uomo in gamba (pacca amichevole sulla spalla) Proprio così. (chiude la porta e si rivolge a Maria). Non ho mai visto un uomo così bello.

MARIA - Sì, non è male.

CARLETTO - E poi è intelligente.

MARIA - Certo.

CARLETTO - Se io fossi una donna e se dovessi scegliere fra lui e me, prenderei lui!

MARIA - Anch'io.

CARLETTO - E allora perché non lo sposa al mio posto?

MARIA - Non mi hanno mai chiesto il mio parere.

CARLETTO - Non bisogna perdere l'occasione. Glielo dica a suo padre che preferisce quello di là.

MARIA - Glielo dica lei.

CARLETTO - Certo. (chiama) Signor Bergamotti. (a Maria) Non c'è un minuto da perdere.

BASTIAN - (entra tenendo sempre in mano la valigia e scopre Carletto che tiene Maria per le spalle) Allora, vi siete messi d'accordo?

CARLETTO - Mi sono accorto che stavamo commettendo un delitto.

BASTIAN - Cosa dice?

CARLETTO - Maria ... mi permette di chiamarla Maria?

BASTIAN - Ormai è tutto permesso.

CARLETTO - Maria è follemente innamorata! Non è vero Maria?

BASTIAN - Allora andiamo benone.

CARLETTO - Sì, innamorata del suo massaggiatore.

BASTIAN - Cosa? Quel bamboccio là? (lifroch)

CARLETTO - Zitto. E' di là in stanza. Dato che Maria si trova, diciamo così, nella condizione di sposarsi, lei preferirebbe sposare il signor Filippo.

BASTIAN - E vero, Maria?

MARIA - Oh sì, papà.

CARLETTO - Non mi trova di suo gusto, vero signorina?

MARIA - Oh no!

BASTIAN - Questa è una faccenda che mette sottosopra i miei piani ... Comunque vedrò di mettere a posto le cose.

CARLETTO - Non vorrei disturbarla, ma prima di andare vorrei sapere se poteva restituirmi la mia carta ...

BASTIAN - Un momento, un momento, non scaldiamoci troppo. Se a mia figlia non dovesse andare bene con quello là, preferisco tenere lei di scorta. Venga dopo pranzo. Se è tutto a posto allora le restituisco la sua carta e regoleremo i nostri conti...

CARLETTO - A proposito di conti ... bisognerà che mi firmi alcune carte.

BASTIAN - Più tardi ... più ...

CARLETTO - Signor Bergamotti, ce n'è una urgente: due minuti e poi scappo in fretta in ufficio. (trae delle carte dalla tasca e le mostra a Bastian). Questa è la domanda per sbloccare il nostro conto alla EFAGH. (Carletto dà la penna a Bastian che si siede per firmare). Lei deve solo firmare qui: sono dei certificati per ottenere la proroga alla licenza di esportazione. (Bastian firma tutte le carte che Carletto gli porge e che toglie da tutte le tasche). Queste sono le dichiarazioni per la dogana ...

BASTIAN - Hei, dico, ce ne sono ancora molte?

CARLETTO - Ancora queste due. Qui deve scrivere "Letto e approvato".

BASTIAN - (scrivendo) "Letto e approvato".

CARLETTO - (riprendendo le carte firmate) Ecco, lei è a posto e io scappo in ufficio. (a Maria) Arrivederci, signorina, e le faccio le mie felicitazioni. (esce).

BASTIAN - E' un peccato che non sposi il Carletto, dopo tutto è un bravo ragazzo.

MARIA - Preferisco l'altro.

BASTIAN - Va bene. Allora torna in camera tua e io cercherò di convincerlo. (Maria esce. Bastian va ad aprire la porta dove si trova Filippo). Vieni Filippo...

FILIPPO - Mi scusi, signor Bergamotti, ero un po' in ritardo. (Gli stringe la mano con forza) Sta bene?

BASTIAN - Non male, e lei?

FILIPPO - (gli leva la giacca) Ha fatto lavorare bene i suoi muscoli addominali? (gli picchia fortemente sul ventre).

BASTIAN - Non ho avuto il tempo necessario ... si figuri ...

FILIPPO - Si vede a prima vista. Sono molli come la pelle. (gira e rigira Bastian in tutti i modi tastandogli i muscoli, poi esce un istante nell'anticamera e ritorna con una piccola tavola) Dovrebbe seguire i miei consigli

BASTIAN - Filippo, devo dirle una cosa ...

FILIPPO - Sono tutt'orecchi, signor Bergamotti.

BASTIAN - Vuole un po' di Wisky?

FILIPPO - Mai alcool.

BASTIAN - Allora un caffè?

FILIPPO - Mai caffè.

BASTIAN - Una limonata?

FILIPPO - Preferisco un bicchiere di latte.

BASTIAN - Cicci ... Beh, vedremo dopo; caro il mio Filippo, io mi trovo davanti a un grave problema ...

FILIPPO - Sempre i suoi dolori di spalla? Le faccio un massaggetto. (lo allunga sulla tavola; leva la sua veste). Si allunghi sul tavolo. (inizia il massaggio).

BASTIAN - (lancia un grido) Ahi ... Mi raccomando, vada piano ...

FILIPPO - Sempre piano, signor Bastian.

BASTIAN - No, è meglio che vada forte. (la Cicci entra in scena con un vestito molto lussuoso. Tiene la sua valigia tra le mani e guarda Bastian che si fa massaggiare. Bastian, guardandola) Cosa vuoi?

CICCI - Mi scusi, signore.

BASTIAN - Sei ancora qui?

CICCI - Anche se divento baronessa, vorrei comunque che il signore mi pagasse il mensile.

BASTIAN - Quanto devo darti?

CICCI - Siamo al quindici, quindi a metà del mese. Allora duecentomila lire precise precise. In più pretendo anche le ferie. Parto per la Spagna con il mio Barone e cosipago le spese del viaggio.



BASTIAN - Dammi la pistola ... volevo dire, dammi il portafoglio che è in tasca. (Filippo passa il portafoglio a Bastian: questo prende i soldi e li dà alla Cicci). Prendili tutti. Non ho tempo di risponderti. Per il certificato di buon servizio parla con mia moglie.

CICCI - Non ne ho bisogno .... pensi che avrò ben quattro servitori.

BASTIAN - Bene, allora non sono ancora finiti i tuoi dispiaceri, povera Cicci.

CICCI - Quando saremo sistemati nella nostra residenza estiva, spero che voi possiate passare da noi per il fine settimana. Sarete sempre i benvenuti.

BASTIAN - Ti ringrazio.

CICCI - Io conto di venire al matrimonio della signorina Maria.

BASTIAN - Chi è questa signorina Maria?

CICCI - Diamine, ma sua figlia!

BASTIAN - Ah già, sicuro, sicuro.

CICCI - Mi mandi l'invito.

BASTIAN - Sta tranquilla.

CICCI - (dà la mano in modo snob a Bastian) Allora rivederci, caro amico.

BASTIAN - (le bacia la mano) Arrivederci, signora baronessa.

CICCI - Mi saluti sua moglie.

BASTIAN - Lasci che ci penso io. (La Cicci, nell'uscire, sbaglia valigia. Lascia la sua e prende quella con i gioielli).

CICCI - (sulla porta) Bye, bye (esce).

BASTIAN - (scoppia) Meno male che se ne è andata.

FILIPPO - Eh sì, ci sono sempre problemi con il personale.

BASTIAN - A chi lo dice.

FILIPPO - (parla forte) Meno male che lei non se la prende troppo. E come va l'avventura con quella biondona? Mi pare che si chiamava Moana...

BASTIAN - (con un balzo si mette seduto e pone la sua mano sulla bocca di Filippo) Non urla. Mia moglie è di là.

FILIPPO - (parlando a bassa voce) Mi scusi, non lo sapevo.

BASTIAN - (parlando anche lui a bassa voce) Filippo, vorrei parlarti di mia figlia. (Il dialogo avviene tra un massaggio e l'altro).

FILIPPO - Cosa c'è che non va?

BASTIAN - No, va benissimo ma .... vuole sposarsi.

FILIPPO - Con chi?

BASTIAN - Con lei!

FILIPPO - Ma scherza?

BASTIAN - Un accidenti (ricomincia a parlare a voce alta) Non so perché stiamo parlando a voce bassa, non abbiamo niente da nascondere ...

FILIPPO (parlando forte) Abbiamo cominciato quando le ho chiesto della biondona ...

BASTIAN - (gli rimette la mano sulla bocca e ricomincia a parlare a voce bassa) Non così forte. (Filippo lo guarda senza capire nulla, poi ricomincia a massaggiare fortemente. Bastian grida) Non così forte, perdiana.

FILIPPO - (non riesce a capire) Non ho detto niente signor Bergamotti.

BASTIAN - Le ho detto di non parlare forte e di massaggiarmi piano ...

FILIPPO - (massaggia dolcemente) Va bene così?

BASTIAN - (ride perché soffre il solletico) Sì, così è meglio. Senta Filippo: le piacciono i bambini?

FILIPPO - Mi spaventano.

BASTIAN - Cominciamo bene. Perché la spaventano? Non le piacciono? (Filippo fa no con la testa) No? (Filippo fa sì) Sì o no? (Filippo fa sì) Le piacerebbe averne? (Filippo fa sì) Allora?

FILIPPO - Non posso averne.

BASTIAN - Perché?

FILIPPO - Ho avuto gli orecchioni a 18 anni.

BASTIAN - E allora? (Filippo leva le braccia in alto) Ah sì, capisco perfettamente. Ma a lei non dispiacerebbe essere papà? (Filippo fa sì) Ma allora possiamo sistemarla ...

PALMIRA - (entra come un colpo di vento) Cosa succede? Ho sentito che la Maria ha rotto con il Carletto

...

BASTIAN - Moana ... volevo dire, Palmira, per l'amor del cielo, non immischiarti in questa faccenda. Lascia che mi arrangi da solo.

FILIPPO - Buon giorno, signora Bergamotti (le stringe la mano).

PALMIRA - Ahi! (si tasta la mano) E' un uomo virile lei.

BASTIAN - Sì, ma di questo ne riparleremo ... dopo.

MARIA (entra)

PALMIRA - (a Maria) E' questo il ragazzo che vuoi sposare?

MARIA - Sì, mamma.

PALMIRA - E' un bel giovanotto!

BASTIAN - E non avete visto tutto. Si giri un po' ... Muova tutta questa roba qui, vediamo un po'.

FILIPPO - (fa dei movimenti coi muscoli)

PALMIRA - Che muscoli!

BASTIAN - Cosa vi dicevo.

PALMIRA - E' lui il massaggiatore?

FILIPPO - Kinesiterapeutico.

PALMIRA - E cosa vuol dire questa parola?

BASTIAN - Vuol dire che è il massaggiatore.

MARIA - E' Gran Premio di San Siro.

PALMIRA - E vuole sposare mia figlia?

FILIPPO - (che stava facendo della ginnastica, si ferma nella posizione del lanciatore del disco) Io?

PALMIRA - (a Maria) E' sempre meglio di tuo padre e in più è un uomo possente.

BASTIAN - (prendendo posizione come Filippo, formano un gruppo plastico). Ma anch'io non sono da buttar via.

FILIPPO - (si rimette la camicia)

PALMIRA - Allora stappiamo una bottiglia di champagne per festeggiare l'avvenimento (prede a parte Bastian). Gli hai spiegato in due parole la situazione?

BASTIAN - Lo stavo facendo quando sei arrivata tu e tutto è andato per aria.

PALMIRA - Cerca di non raccontargli delle stupidate come fai al solito.

BASTIAN - Lascia fare a me. (spinge sua moglie verso la porta).

PALMIRA - Andiamo Maria (esce con Maria).

BASTIAN - E allora, come trova mia figlia?

FILIPPO - Dovrebbe coltivarci un po' meglio i muscoli.

BASTIAN - E lei sarebbe disposto a coltivarla?

FILIPPO - Non chiedo di meglio ...

BASTIAN - Ma coltivarla legalmente, mi capisce?

FILIPPO - Non troppo.

BASTIAN - Con il matrimonio. Le dico subito che possiede una bella dote, dote che potrebbe di sicuro migliorare la sua condizione.

FILIPPO - Ah sì?

BASTIAN - Non ha qualche bel progetto da realizzare?

FILIPPO - Oh, mi piacerebbe avere una palestra di cultura fisica ....

BASTIAN - Con quello che ho intenzione di dare a mia figlia, lei potrebbe averne due di palestre, cosa dico, lei potrebbe diventare proprietario di un piccolo stadio ...

FILIPPO - No?

BASTIAN - Sì.(prende la valigia e la mostra a Filippo) Qui dentro c'è tutto quello che potrebbe fare la sua felicità (mette la valigia sulla tavola. Filippo guarda senza comprendere). Apra così vedrà con i suoi occhi ... Uno stadio come quello di San Siro... dico. (Filippo apre la valigia ed estrae un reggiseno) E questo cos'è?

FILIPPO - Sembrerebbe un reggiseno.

BASTIAN - Porco cane. Ma questa è la valigia della Cicci (gira attorno disperato).

FILIPPO - La Cicci? E' una nuova?

BASTIAN - No, è vecchia ... volevo dire che era la nostra serva. (cerca dappertutto). Sta a vedere che ha portato la valigia a casa del barone.

FILIPPO - Che barone?

BASTIAN - L'ex moroso di mia figlia.

FILIPPO - Sua figlia fidanzata con un barone?

BASTIAN - Ma no, lei ha preferito il Pinella.

FILIPPO - Il Pinella?

BASTIAN - Sì, il mio autista; mia figlia aspetta un figlio da quello e lui è andato nella Legione Straniera.

FILIPPO - Nella Legione Straniera?

BASTIAN - Mentre che un mio impiegato mi ha rubato 100 milioni per sposare mia figlia, che non era mia (avanza su Filippo che rincula spaventato, credendo di avere a che fare con un pazzo) e adesso la serve è partita con i gioielli. Ha capito adesso perché volevo che la sposasse?

PALMIRA - (entra con una bottiglia di champagne, seguita da Maria) Signor Filippo, ho il piacere di farle sapere che mia figlia ed io siamo d'accordo. Lei si è messo d'accordo con mio marito?

FILIPPO - Vorrebbe dire che ...

PALMIRA - Allora tutto è perfetto. Maria, va ad abbracciare il tuo fidanzato. (Maria si precipita su Filippo e lo bacia. La Palmira fa saltare il tappo della bottiglia di champagne). Allegrìa! (Tende un bicchiere a Filippo che lo beve d'un fiato). Bastian, il nostro futuro genero beve come un cosacco. (riempie un altro bicchiere a Filippo). Ancora un bicchiere, ma stavolta aspetti che brindiamo insieme (versa da bere a Bastian). Bisogna che festeggiamo questa giornata. Ti ricordi Bastian quando eravamo morosi? Eh, bei tempi ... (suonano alla porta). Maria va a vedere chi è (Maria esce). Deve scusarci ma siamo senza la cameriera.

MARIA - (da fuori) Pinella!

PINELLA - (da fuori) Stellina d'oro.

PALMIRA - Il Pinella. Mi avevi detto che era andato nella Legione Straniera. Ah, ma allora questo cambia tutto (a Filippo). Mi restituisca il bicchiere (lei prende il bicchiere e si rivolge a Bastian) Non deve incontrarsi con il Gran Premio di San Siro. Venga, venga, si accomodi in questa stanza un momento (mette il vaso nelle mani di Filippo e lo obbliga ad andarsene). Le diremo noi quando potrà uscire. (Palmira e Bastian fanno uscire Filippo, poi Palmira gli chiude la porta sul naso). E tu cerca di fare bella figura e di non parlare al Pinella come se fosse il tuo autista. Non dimenticarti che nostra figlia porterà il suo nome.

MARIA - (entrando) Mamma, il Pinella è ritornato.

PALMIRA - (allargando le braccia) Pinella, vieni tra le mie braccia, figlio mio (lo abbraccia e lo bacia) Sono così contenta di vederti. Siediti. Avevo preso tanta paura ... Bastian, di buongiorno al signor Pinella.

BASTIAN - (tenendogli la mano) Come va?

PALMIRA - Allora, ci racconti cosa è successo di bello.

PINELLA - Io credevo che la signorina ...

PALMIRA - (mondana) La signorina ... suavia Pinella, la chiami Maria.

PINELLA - Allora, quando il signore mi ha licenziato ...

PALMIRA - Ma l'ha fatto così per ridere, diamine. Non è vero Bastian?

BASTIAN - Ma certo che l'ho fatto per ridere ...

PINELLA - Signore, io avevo creduto ...

BASTIAN - Non chiamarmi signore, chiamami Bastian. Ma dimmi un po' come hai fatto a rompere la ferma?

PINELLA - Quando sono giunto a Marsiglia, mi hanno sottoposto ad una nuova visita medica ..

BASTIAN - E allora?

PINELLA - Mi hanno riformato.

PALMIRA - E' stata una fortuna. Ma perché ti hanno riformato? Sembra il ritratto della salute.

PINELLA - Perché ho i piedi piatti.

PALMIRA - I piedi piatti ... Dio mio, come è divertente. Hai sentito Bastian, il Pinella ha i piedi piatti.

BASTIAN - E' meglio che gli orecchioni ...

PALMIRA - (piccole risa forzate) Non ascolti mio marito, scherza sempre. Allora, Bastian, lasciamo un po' soli questi due ragazzi. Chissà quante cose avranno da dirsi. Ti ricordi i tempi del nostro fidanzamento? Ma io chiacchiero troppo ... A presto, piccioncini. (Palmira trascina via Bastian).

MARIA - (abbracciando Pinella) Il mio Pinella.

PINELLA - La mia stellina (si baciano).

MARIA - Io credevo che tu mi avessi abbandonata ...

PINELLA - E io credevo che tu non mi volessi più.

MARIA - Adesso sei qui, questo conta.

PINELLA - Ma perché i tuoi genitori mi hanno accolto così bene?

MARIA - Avevo paura che non volessero che ci sposassimo e allora ho fatto credere loro che aspettavo un bambino.

PINELLA - Da me?

MARIA - Certo! Da chi altro?

PINELLA - M'avranno preso per un mascazone ...

MARIA - Probabilmente ...

PINELLA - Io che lottando contro il desiderio, ho fatto di tutto per rispettarli?

MARIA - Ad ogni modo acconsentono al matrimonio, questo è l'importante ...

PINELLA - Mi vuoi sempre bene?

MARIA - Ma sono cose da dire? (siede sulle ginocchia di Pinella nella scena d'amore).

PINELLA - Di chi è questo bel nasino?

MARIA - E' tuo ...

PINELLA - Di chi è questa bella bocca? (la bacia) (Filippo entra: ha la bottiglia vuota in mano, traballa leggermente, vede i due che si baciano).

FILIPPO - Oh! Ma questo è troppo. (prende il Pinella per il bavero e lo getta fuori scena con un fracasso notevole).

MARIA - Bruto! (prende lo slancio per dare un pugno a Filippo che si abbassa: ella gira su se stessa e Filippo la riprende fra le sue braccia e l'abbraccia di prepotenza. Palmira e Bastian entrano, Filippo è di schiena).

PALMIRA - Questo è l'amore, ti ricordi Bastian? (Filippo si volta. Palmira lancia un grido): Come mai non è il Pinella?

BASTIAN - (si avvicina) Hai ragione, non è il Pinella. Ma dove è andato a finire sto Pinella?

FILIPPO - (prende Bastian per la giacca e gliela tira su fino alle orecchie) Ha inghiottito i diamanti della serva che si è arruolata nella Legione Straniera perché aveva trovato un bambino nella valigia.

PALMIRA - Ma cosa dice?

FILIPPO - Ed ecco cosa faccio dei vostri milioni. (mette in testa a Bastian la valigia della Cicci ed esce come un pazzo).

PALMIRA - Bastian, questo kinesiterapeutich è matto da legare.

FINE DEL SECONDO ATTO

## TERZO ATTO

MARIA - Ti ringrazio, Cicci. Il tuo suggerimento è andato a meraviglia e noi ci sposeremo il più presto possibile.

CICCI - Vede? Si finisce per sistemare tutto. Adesso scappo. Sono venuta solamente per riportare la valigia e riprendere la mia.

MARIA - (va a prendere l'altra valigia) E' questa vero?

CICCI - Precisamente. La ringrazio. Allora, arrivederci signorina.

MARIA - Arrivederci, Cicci (si stringono la mano).

CICCI - Le auguro buona fortuna.

MARIA - Anch'io. Aspetta che ti accompagno alla porta.

CICCI - Non si disturbi, conosco la strada (escono).

BASTIAN - (entra furioso e si dirige verso il telefono) Se avessi fra le mani quella specie di imbecille che mi ha portato via la valigia .... Pronto? Parla il Barone della Bottoneria? Qui parla Bergamotti. Buon giorno, come va? Per prima cosa volevo congratularmi per il suo fidanzamento. E' la donna che fa per lei che è un uomo intelligente. Mi dica, è forse lì da lei in questo momento? Pensi un po' che mi sono accorto che andando via si è sbagliata la valigia. Sì, mi ha lasciato la sua e si è portata via una delle nostre.... Sì, sì una svista ... Allora vorrei domandarle se poteva mandarmela qui tramite il suo autista. Sì, grazie, e così può riportare la sua, quella della baronessa. Posso contare su di lei? Mi manda il suo autista? Bene, io intanto la ringrazio. A presto, caro (riattacca). E' diventato più stupido del solito, sposa la mia serva.... (frattanto hanno suonato alla porta).

MARIA - (entra) Papà, c'è il signor Carletto.

CARLETTO - (entra)

MARIA - (esce)

CARLETTO - Sono disperato.

BASTIAN - Addirittura?

CARLETTO - E lei è il responsabile della mia disperazione.

BASTIAN - Io? E perché?

CARLETTO - Nerina è sparita.

BASTIAN - Oh, la ritroverà.

CARLETTO - Come vuole che faccia a ritrovarla? Io credevo che fosse sua figlia e... in poche parole non conosco né il suo vero nome, né il suo indirizzo ... La vita non ha più significato per me ... E c'è un'altra cosa che mi fa disperare ...

BASTIAN - Quale?

CARLETTO - Devo dirle la verità.

BASTIAN - Allora mi lasci prima sedere. Ogni volta che lei mi confessa la verità è una catastrofe (siede). Ecco, parli pure.

CARLETTO - (molto annoiato) Le ho rubato 100 milioni ...

BASTIAN - Sì, lo so, ma me li ha dati indietro ....

CARLETTO - Le ho rubato altri 100 milioni ...

BASTIAN - (si alza) Cosa?

CARLETTO - Stia seduto che le spiego.

BASTIAN - Non è possibile ...

CARLETTO - Se glielo dico io! E quello che è più terribile è che stavolta sono proprio rubati. (Bastian si precipita al telefono). Ma cosa fa?

BASTIAN - Telefono in Questura.

CARLETTO - Mi lasci almeno finire di spiegarle, dopo potrà telefonare alla Questura.

BASTIAN - Ma come ha fatto a rubarmi altri 100 milioni?

CARLETTO - Si ricorda che poco tempo fa le ho fatto firmare un sacco di carte?

BASTIAN - Altrochè!

CARLETTO - Fra quelle carte ho infilato un foglio in bianco e le ho detto di scrivere le parole "letto e approvato".

BASTIAN - E allora?

CARLETTO - Quel foglio in bianco con la sua firma è diventato una procura a mio favore. In pratica lei mi ha dato tutti i suoi poteri.

BASTIAN - (prende la cornetta del telefono)

CARLETTO - Ma cosa fa?

BASTIAN - Chiamo la polizia ...

CARLETTO - (supplicando gentilmente) Ma per carità, mi lasci almeno finire la mia storia....

BASTIAN - (si è seduto) Vada avanti che sono rimasto senza fiato ....

CARLETTO - Dunque, con la procura sono andato in banca e ho preso tutto quello che c'era sul conto corrente. Stia tranquillo, ho lasciato qualcosa per non farlo andare troppo in rosso.

BASTIAN - E la banca le ha dato tutti quei soldi senza domandarle spiegazioni?

CARLETTO - Lei sa benissimo che ormai da tanti mesi sono io che vado in banca a fare le sue operazioni. Questo mi ha permesso di diventare amico del direttore. Oddio, era un po' meravigliato e mi ha detto "Con il signor Bergamotti bisogna aspettarsi di tutto! E poi è un po' ... (Carletto mette l'indice sulla tempia muovendolo per significare: è morto).

BASTIAN - (si alza) Quello avrà presto mie notizie...

CARLETTO - Prima che si precipiti ancora al telefono mi lasci arrivare in fondo ...

BASTIAN - Come? Non ha ancora finito?

CARLETTO - No, perché dopo essere stato in banca sono andato nella cassaforte della ditta ha rubarle altri 8 milioni.

BASTIAN - E' tutto qui?

CARLETTO - Trova che sono pochi?

BASTIAN - Dicevo se è tutto qui, se la sua storia è finita? Adesso posso telefonare in Questura?

CARLETTO - Ma la polizia l'ho già avvisata io.

BASTIAN - Oh, meno male!

CARLETTO - (toglie di tasca una lettera e la consegna a Bastian) Ecco la copia della lettera che ho mandato al commissario, la legga...

BASTIAN - (prende la lettera e la legge) "Signor Commissario, tengo ad avvertirla che il proprietario della Ditta Bergamotti mi ha dato l'ordine di ritirare tutto il denaro che aveva, sia in banca che in ditta. (Bastian non può trattenere una esclamazione) Oh!

CARLETTO - Vada avanti che viene il bello.

BASTIAN - (leggendo) Io credo, Signor Commissario, da quello che ho potuto comprendere, che il signor Bergamotti sia sul punto di fuggire all'estero dopo aver trasformato tutto questo denaro in gioielli che ha rinchiuso in una valigia (parlando) Questa poi!

CARLETTO - (riprende la lettera a Bastian e continua la lettura) "Tutto questo si può spiegare soltanto con una depressione mentale di cui il Sig. Bergamotti sembra soffrire da qualche tempo e che io ho potuto notare da diverse proposte incoerenti fattemi di recente".

BASTIAN - Vuole farmi passare per matto?

CARLETTO - (ridendo) Aspetti che non siamo ancora alla fine. (continua a leggere) "Ed è per questo, signor Commissario, che mi permetto di segnalarle i fatti nella speranza che lei possa agire, prima che sia troppo tardi. Firmato: Carletto Tiravanti, direttore commerciale del Saponificio Bergamotti". Ecco, è tutto qui! (ride)

BASTIAN - Se io racconto la verità, quelli crederanno certamente a me.

CARLETTO - Penso di no. Si vede lei mentre racconta alla Polizia che io le ho rubato 200 milioni senza che lei se ne accorgesse? E senza poterlo provare perché, le ricordo, nei suoi conti non manca neppure una lira. E poi come spiegare alla Polizia che mi avrebbe fatto sposare sua figlia, che in realtà non è sua figlia; e che io le avrei restituito la valigia piena di gioielli e che, per finire, lei mi avrebbe firmato una procura dandomi tutti i poteri credendo di firmare una carta qualsiasi. Andiamo, andiamo ...

BASTIAN - (si precipita al telefono) Lei vedrà se mi credono oppure no! Pronto? Polizia? Signore, io ci tengo a farle presente che, contrariamente a quello che ha ricevuto, io non sono matto.... Parla Bastiano Bergamotti. .... sì, proprio io, il proprietario del baobab del Brasile ... Come? Ah, sto di casa in corso Porta Romana al 342. Sì, signore, è proprio così, farò una denuncia ... Arrivederci signore (riattacca). Ha visto?

CARLETTO - Caro signor Bergamotti, io le propongo una transazione. Se lei mi restituisce i gioielli, io le ridò i 200 milioni... E dato che io la ritengo responsabile della sparizione della Nerina, io le restituirò i suoi milioni a patto di ritrovare la Nerina.

BASTIAN - Mi lasci pensare un momento. (Prende la valigia che pensa sia quella della Cicci e si mette a ridacchiare) Adesso che ci ho pensato bene accetto la sua proposta. Mi riporti i soldi e io le darò i gioielli ...

CARLETTO - E la Nerina?

BASTIAN - Le darò il suo indirizzo.

CARLETTO - E mi restituisce anche quella famosa carta, vero?

BASTIAN - Va bene...

CARLETTO - Allora finiamola. Ho lasciato in giardino una valigia con dentro 200 milioni in contanti.(esce)

BASTIAN - Sono ancora io che lo tengo in mano! Gli darò la valigia della Cicci... e tra poco l'autista del barone mi riporterà indietro i gioielli... In quanto all'indirizzo io non lo conosco proprio ma ne inventerò uno a caso (prende un pezzo di carta).

CARLETTO - (ritorna con una nuova valigia) Ecco, signor Bergamotti (Bastian vuol prendere la valigia) L'indirizzo della Nerina?

BASTIAN - Via san Pietro all'orto, numero 15!

CARLETTO - Il suo nome? (legge il biglietto)

BASTIAN - Come si chiama? Ah sì, mi ricordo ... Sterlassa... Sterlassa Nerina.

CARLETTO - E la mia carta?

BASTIAN - (la toglie di tasca) Eccola qui! (vuole ancora prendere la valigia).

CARLETTO - Mancano solo i gioielli.

BASTIAN - Ah, sì, è vero: i gioielli! (ridacchia nuovamente e tende la valigia a Carletto: scambiano le due valigie).

CARLETTO - Grazie, signor Bergamotti: lei è un uomo veramente onesto.

BASTIAN - Anche lei. Allora, siamo a posto?

CARLETTO - Mi saluti la signora Palmira. A presto. (esce).

BASTIAN - La saluto. (apre la valigia e guarda i soldi). Quasi quasi mi dispiace di aver imbrogliato per due volte quel bidonista. Un imbroglione si merita un imbroglione e mezzo. Io matto?

CARLETTO - (mette dentro la testa dalla porta) Vorrei tranquillizzarla, signor Bastian: la lettera al Commissario non l'avevo spedita (scompare).

BASTIAN - Non ha spedito la lettera? Ma allora la mia telefonata alla polizia sarà stata incomprensibile (compone un numero e poi, molto amabilmente al telefono): Polizia? Parla il signor Bergamotti... Mi ascolti. Io ho chiamato per dirvi di non tener conto della mia telefonata di prima. Era un errore, adesso è tutto a posto... La ringrazio. (riattacca).

PALMIRA - (entra) Sto scrivendo la lista di partecipazione. Secondo me bisognerebbe celebrare questo matrimonio nella più stretta intimità. Sì, insomma, non più di 300 invitati. Credi che dovremmo far venire anche i Tenciuni?

BASTIAN - Fa come vuoi (guarda il contenuto della valigia).

PALMIRA - Se vengono con i loro figli saranno in 14 in tutto, forse è un po' troppo. In tutti i casi siamo obbligati ad invitare il barone della Bottoneria e la sua famiglia ... (suonano alla porta).

BASTIAN - (fa per uscire mentre Maria entra in lacrime).

PALMIRA - Beh! Cosa è successo ancora?

MARIA - Ho ricevuto un telegramma.

PALMIRA - E allora, non è una buona ragione per mettersi a piangere.

MARIA - (dà il telegramma alla mamma) Leggi.

PALMIRA - (leggendo) "Ma Coccò". Chi sarebbe questa Coccò?

MARIA - Sono io.

PALMIRA - (leggendo) "Ho pensato che, non essendo dello stesso mondo preferisco allontanarmi. Ho accettato di rimpiazzare un autista ammalatosi e parto con una spedizione al Polo Nord. Addio. Ti mordo il naso.

BASTIAN - Andiamo benone. Mia figlia si faceva mordere il naso dal mio autista. Che tempi!

PALMIRA - Ma, dico, dopo l'Africa va al Polo Nord?

BASTIAN - E così sei ancora senza marito.

PALMIRA - Aspetta un momento. E' quello che vedremo. (stacca il telefono).

BASTIAN - Cosa fai?

PALMIRA - Telefono alla Polizia.

BASTIAN - Per far cosa?

PALMIRA - Vedrai. Pronto, Polizia? E' la signora Bergamotti al telefono, la moglie del saponiere. C'è una cosa noiosa. Il nostro autista è partito per il Polo Nord: non potrebbe far piantonare tutte le stazioni, dare l'allarme all'aeroporto di Linate? Mettere dei blocchi per la strada?

BASTIAN - (interrompendo la comunicazione) Calmati, Palmira.

PALMIRA - In tutti i casi la colpa è tua.

BASTIAN - Io rinuncio a ragionare con te. Preferisco andare a riposare.

PALMIRA - Va bene, buona notte. (Bastian esce sbattendo la porta). Ah, gli uomini ... E il Pinella è ancora più stupido degli altri.

MARIA - Non voglio più vederlo (piange sul divano).

PALMIRA - Hai ragione. Ho più fiducia nel massaggiatore di tuo padre. Lui, almeno è un sedentario (suonano). Cosa c'è ancora? (esce)

VOCE DELL'AUTISTA - (forte accento straniero) Io riportato faligia at signor bergamotti ta parte tel Parone tella Pottoneria.

VOCE DI PALMIRA - Lei è veramente adorabile. La ringrazio Wladimir.

VOCE DELL'AUTISTA - Il Parone ha chieste la faligia tella sig-norina.

VOCE DI PALMIRA - Ma certamente! (entra, posa la valigia della Cicci ed esce con quella dei biglietti di banca). Tenga. E ringrazi il barone da parte mia.

VOCE DELL'AUTISTA - Non mancherò. Arrifederci Sig-nora.

PALMIRA - Arrivedreci Dimitri.

VOCE DELL'AUTISTA - Mio nome Igor.

PALMIRA - (prende la valigia e la guarda) Chissà come sarà contento tuo papà.

BASTIAN - (entra come un pazzo e cerca dove aveva lasciato la valigia con i soldi) Dov'è?

PALMIRA - Cosa?

BASTIAN - (vedendo che sua moglie tiene la valigia) Ah, meno male. (Le strappa la valigia dalle mani e rientra nella sua camera sorridendo).

PALMIRA - Tutto questo mi sembra un po' stravagante. (suonano). Da quando non abbiamo più la serva non è mai venuta così tanta gente in casa nostra. (esce e rientra con Filippo) Oh caro Filippo, come mi fa piacere rivederla.

FILIPPO - Sono venuto a scusarmi con il signor Bergamotti per tutto quello che è successo prima.

PALMIRA - Ma lei è già scusato mio caro Filippo! C'è stato un piccolo malinteso tra noi ma non è cosa grave. Lei conosce mia figlia? Ah sì, che bestia che sono ... Si sieda, mio marito viene subito. Maria, va a chiamare tuo padre. (Maria esce).

FILIPPO - Quando ho visto la signorina sulle ginocchia di quel signore, il sangue mi è andato alla testa e ... l'ho messo K.O.

PALMIRA - Aveva tutto il diritto di arrabbiarsi. Però era un parente che ritornava dall'Africa.

FILIPPO - Meno male. Sul momento ho creduto un'altra cosa. Io sono piuttosto focoso, capirà ...

PALMIRA - Alla sua età è tutto normale.

FILIPPO - L'altro giorno ho messo K.O. un agente di polizia. E un'altra volta un tranviere.

PALMIRA - Si vede che lei non può sopportare l'uniforme... (fra sé) Anche questo è pronto per la Legione Straniera.

BASTIAN - (entra con in mano la valigia. Filippo si alza) Caro Filippo, è stato gentile a venire fin qui.

FILIPPO - Sono venuto a scusarmi.

BASTIAN - Non è niente. Un piccolo malinteso fra noi, ma tutto questo non è grave. La prego, si sieda.

PALMIRA - Questo glielo avevo già detto io. Cerca di trovare qualcosa'altro. Vieni tesoruccio della mamma (fa uscire Maria poi va a parlare all'orecchio di Bastian). Sta attento. Oltre al Pinella ha già messo K.O. un sacco di altra gente.(esce)

FILIPPO - Glielo avevo detto che non dovevo bere. Sì perché mi rende un po' "zinzin".

BASTIAN - Zinzin?

FILIPPO - Zinzin! (mette un dito sulla testa per fargli capire che significa un po' matto).

BASTIAN - E' meglio che parliamo d'altro. Del matrimonio con mia figlia cosa dice?

FILIPPO - Stavo spiegando a sua moglie che quando l'ho vista baciare suo cugino ...

BASTIAN - Mio cugino? Ma io non ne ho di cugini...

FILIPPO - Quello che è ritornato dall'Africa.

BASTIAN - Ah, il mio autista.



FILIPPO - Il suo autista?

BASTIAN - Non si arrabbi.

FILIPPO - La signora Palmira mi ha detto che era un suo cugino che arrivava dall'Africa.

BASTIAN - Sì, in un certo senso, ma poi è ripartito per il Polo Nord. E' esattissimo.

FILIPPO - Io non ci capisco niente, signor Bergamotti.

BASTIAN - Ma non c'è niente da capire. Dunque, per ritornare alla nostra conversazione. Io le parlavo di una bella dote per mia figlia, dote che le permetterebbe di comprarsi una bella palestra di culturismo. La dote era rappresentata da un lotto di gioielli che io avevo messo in una valigia. La mia serva, che è stata licenziata, andandosene si è sbagliata e ha portato via la valigia con i famosi gioielli e ha lasciato qui la sua. Lei mi segue?

FILIPPO - Sì, sì signor Bastian, la seguo....

BASTIAN - Se c'è qualcosa che non capisce me lo dica subito.

FILIPPO - No, no, fin qui la capisco.

BASTIAN - Tutto questo spiega perché lei, aprendo la valigia, ha trovato il reggiseno della Cicci.

FILIPPO - La Cicci sarebbe la serva?

BASTIAN - Sì, quella che ho licenziato.

FILIPPO - E che è partita con la valigia....

BASTIAN - Con dentro i gioielli.

FILIPPO - Precisamente.

BASTIAN - E' chiaro? Capisce?

FILIPPO - Assolutamente.

BASTIAN - Allora proseguo. Un mio impiegato mi ha rubato 200 milioni.

FILIPPO - No?!

BASTIAN - Purtroppo sì. Però me li ha riportati.

FILIPPO - Allora meglio così.

BASTIAN - Sono dentro questa valigia.

FILIPPO - La valigia della serva?

BASTIAN - (s'impazientisce) Ma no! Cerchi di capirmi. La valigia della serva ho chiesto al barone di farmela riportare.

FILIPPO - Benissimo, signor Bergamotti. Ma la sua storia è piuttosto complicata.

BASTIAN - Sì, potrebbe sembrare complicata a prima vista ma invece è semplicissima. In breve, ecco qui la valigia che contiene 200 milioni in contanti.

FILIPPO - Ma lei stava parlando di gioielli.

BASTIAN - Mi ascolti. In questa valigia davanti a lei ci sono 200 milioni in contanti. Se lei sposa mia figlia i soldi sono suoi. Non mi crede?

FILIPPO - (guarda Bastian con inquietudine) Oh, ma sì; certamente signor Bergamotti (esita ad aprire la valigia).

BASTIAN - Guardi, guardi e vedrà se io sono matto come credono.

FILIPPO - (apre la valigia e trae nuovamente il reggiseno. Bastian lancia un urlo).

BASTIAN - No, no non è vero, non è possibile. Ma allora io sono proprio zinzin. Palmira, Palmira, sono zinzin (esce come un pazzo).

FILIPPO - (si precipita al telefono) Pronto, Polizia? Le telefono da casa Bergamotti, il saponiere. Io credo che sia diventato matto.... Ma no, non io, lui il Bergamotti... Pronto, pronto! Ha riattaccato (riattacca).

PALMIRA - (entra con Maria) Cosa c'è ancora?

FILIPPO - (mostrando il telefono) Signora Bergamotti ho l'impressione che suo marito sia un po'...

PALMIRA - Mio marito? Ma lui è sempre stato un po' matto.

FILIPPO - Mi ha fatto dei discorsi incoerenti. Ha parlato di una valigia piena di gioielli, di soldi, della serva che sposa il barone.

PALMIRA - La serva che sposa un barone è vero, è la nostra. Però questa storia della valigia comincia a farmi girar la testa. Ma l'importante è che lei si metta d'accordo con mia figlia. (rivolta a Maria) Io vi lascio. Cercate di fare i bravi (esce).

MARIA - Papà le ha detto che io aspetto un bambino? Per la verità non aspetto niente.

FILIPPO - Ma allora perché suo padre mi ha detto che lei aspetta un figlio?

MARIA - Perché glielo ho fatto credere io. L'ho fatto per potermi sposare.

FILIPPO - Molto bene signorina.

MARIA - Ho una grossa dote, sa?

FILIPPO - In una valigia?

MARIA - In una valigia? Ma lei è matto.

BASTIAN - (entra come un matto) Dov'è tua mamma?

MARIA - In camera sua.

BASTIAN - C'è un mistero che voglio scoprire. Palmira ...

PALMIRA - Arrivo. (entra) Io pensavo che sarebbe bene invitare anche i Tognetti. Cosa ne dici Bastian?

BASTIAN - Avevo qui una valigia ...

FILIPPO - Quella con dentro i gioielli?

PALMIRA - Non dica bestialità.

BASTIAN - Silenzio!

MARIA - Papà!

BASTIAN - Piantala.

MARIA - Volevo dirti che la Cicci aveva riportato la tua valigia.

BASTIAN - Ma quando?

MARIA - Poco fa e ha ripreso la sua.

BASTIAN - (con un grido) Ah!

PALMIRA - Ma dico, perché urli così forte? Le cose sono andate a posto.

BASTIAN - A posto un corno. Quella era la valigia che mi aveva riportato il Carletto. Ma non è finita. Il Carletto mi aveva portato un'altra valigia. Vorrei sapere dove è andata a finire.

PALMIRA - Non glielo hai chiesto tu stesso al barone di venirla a riprendere? Di mandarti l'autista?

BASTIAN - E' venuto?

PALMIRA - Due minuti fa.

BASTIAN - (gridando) No!

PALMIRA - Non credi che sarebbe meglio che chiamassimo il dottore? Tu hai la febbre. (Cerca di tastargli il polso).

BASTIAN - (si precipita al telefono) I gioielli e i soldi ... spariti. (A Maria) E tutto questo per colpa tua. Non avrai più una dote.

PALMIRA - Ma dico, Bastian, diventi matto?

BASTIAN - Sì, divento matto, sei contenta, siete contenti che divento matto? (compone un numero). Che roba, che roba. (a Maria) Non ti do neanche una lira .... Pronto? E' il dottore? Volevo dire, il barone? C'è lì per caso la Cicci? Parla Bergamotti. E' ripertita? Ma dove è andata? Come sarebbe a dire che non mi riguarda! E' partita con la valigia .... Sì, ma io non sono matto, forse lo è lei! (riattacca e guarda gli altri) Cosa avete da guardarmi così?

PALMIRA - Ragazzi miei, ritiriamoci. Credo che vostro padre abbia bisogno di rimanere un po' da solo. (Bastian è sprofondato sul sofà con la testa fra le mani).

FILIPPO - Io, signora Palmira, credo che sia meglio che me ne vada.

PALMIRA - Ma no, ma no... lei rimane a pranzo con noi, così può lavare i piatti con mio marito. Intanto venga ad aiutarmi a preparare gli inviti. In 3 si fa più veloce, andiamo. (finge di entrare nella stanza accanto. Prima di uscire si rivolge al marito). La tua condotta fa pietà! Io mi chiedo che cosa ne pensa il tuo massaggiatore. Bene, io vado a preparare gli inviti. Lascerò il nome dello sposo in bianco, lo metteremo all'ultimo momento. (esce) - (suonano).

BASTIAN - (si alza bruscamente) La mia valigia. Oh Signore fa che sia la mia valigia... (si precipita verso l'entrata). Ah, è lei?

NERINA - Sì, buongiorno signor Bergamotti.

BASTIAN - Buongiorno, signorina.

NERINA - (entrando) Signor Bergamotti, sono disperata ...

BASTIAN - Allora siamo in due.

NERINA - Non so più come ritrovare Carletto.

BASTIAN - Mi lasci riflettere. Io credo che se va tutto bene sarà qui fra poco.

NERINA - Lo crede?

BASTIAN - Sì, perché c'è una storia di valigie, che non provo neanche a spiegarle, perché a tutti quelli che gliela racconto credono che io sia un po' zinzin ...

NERINA - Zinzin? (Bastian mette il dito sulla tempia) Ah! Capisco.

BASTIAN - Vedrà che il Carletto viene qui e lei mi serve un'altra volta come ostaggio. Non cerchi di capire e torni a nascondersi. (la spinge verso la porta).

NERINA - Ma signor Bergamotti.

BASTIAN - Non cerchi di discutere altrimenti chiamo la Polizia. (suonano) Attenzione, può darsi che sia lui, si nasconda (chiude la porta e a bassa voce dice) Oh, Dio mio, fa che sia la mia valigia. (Poi si dirige all'entrata) Uei! E' proprio lui ... e ritorna di corsa.

CARLETTO - Ho fatto andata e ritorno. (Carletto ha la valigia che posa a terra).

BASTIAN - Allora?

CARLETTO - Signor Bergamotti, quello che mi succede è terribile ...

BASTIAN - Cosa?

CARLETTO - L'indirizzo che mi ha dato lei ... Beh,... è una casa d'appuntamento.

BASTIAN - No, no, io ...

CARLETTO - Adesso capisco perché non voleva dirmi il suo nome vero. Signor Bergamotti, la vita, per me, non ha più nessun significato e le ho riportato i gioielli. Non mi interessano più. (tende la valigia a Bastian).

BASTIAN - (prende la valigia) Finalmente la ritrovo! (apre la valigia: è quella della Cicci. Lancia un urlo acutissimo) La valigia della Cicci, sempre la valigia della Cicci ...

CARLETTO - Mi scusi, mi sono sbagliato. E' questa la mia valigia. (Va a prendere la vera valigia e la dà a Bastian).

BASTIAN - E' sicuro che è questa?

CARLETTO - Ma si!

BASTIAN - Stavolta c'è, è qui e non la lascio più. (prende la valigia tra le braccia) Grazie, Carletto. E per ricompensa di questo bel gesto a mia volta le dirò la verità. La Nerina non ha mai abitato in quel posto là. E' la ragazza più onesta di questo mondo.

CARLETTO - E' vero?

BASTIAN - Sì e la sta aspettando nella stanza di là.

CARLETTO - Ma no!

BASTIAN - Glielo giuro.

CARLETTO - Signor Bergamotti, non mi dimenticherò più di quello che ha fatto.

BASTIAN - Neanche io.

CARLETTO - Dov'è?

BASTIAN - Chi? La valigia?

CARLETTO - No, la Nerina.

BASTIAN - Da questa parte. (Carletto esce precipitosamente. Bastian va a posare la valigia sul tavolo, poi l'apre lentamente. Getta un'occhiata attorno per essere certo di non avere sorprese. Rassicurato apre completamente e ammira i gioielli. Suonano alla porta. Chiude la valigia e si dirige verso l'entrata. Si ricorda della valigia e ritorna a prenderla poi, senza lasciarla, va verso l'anticamera e rientra con Carla).

CARLA - Buon giorno, signore. Sono la nuova serva mandato dall'ufficio di Collocamento.

BASTIAN - Bene, signora, si accomodi. (la fa sedere).

CARLA - Grazie, signore. (siede).

BASTIAN - Ha già prestato servizio in qualche altra casa?

CARLA - Certo, signore.

BASTIAN - Ha una dichiarazione di buon servizio?

CARLA - Ma certamente. (fruga nella borsetta e toglie delle carte che porge a Bastian). E' l'unico, ci sono rimasta per 24 anni.

BASTIAN - E' rimasta 24 anni nello stesso posto! Ma lei è una bestia rara.

CARLA - (accennando il certificato) Legga questo.

BASTIAN - (leggendo) "Io sottoscritta signora Eugenia Bergamotti ...." (lancia un grido): Ma è la scrittura di mia mamma...

CARLA - Esattamente.

BASTIAN - Carla!

CARLA - Sì, sono io, sono stata in casa sua per 24 anni.

BASTIAN - Capperi!

CARLA - Il tempo passa ... Lei era un giovanotto.

BASTIAN - Avevo ...  
CARLA - 22 anni ed era ancora in casa con i suoi.  
BASTIAN - Ma sa che mi fa piacere di rivederla.  
CARLA - Anche a me, signor Bergamotti.  
BASTIAN - La trovo ancora in gamba.  
CARLA - Ho continuato a servire gli altri.  
BASTIAN - Non si è mai sposata?  
CARLA - No, ma ho una figlia. Fra poco si sposerà.  
BASTIAN - Ma è meraviglioso. E il fidanzato?  
CARLA - E un ragazzo in gamba con una bella posizione.  
BASTIAN - Allora è contenta?  
CARLA - Certo. Pensi che guadagna 3 milioni al mese. E' direttore di una grossa ditta.  
BASTIAN - 3 milioni? Direttore di una grossa ditta? Mi dica, non è per caso che si chiama Carletto Tiravanti?  
CARLA - Lo conosce?  
BASTIAN - Sì, lo conosco! Ma allora lei è la mamma della Nerina!  
CARLA - Conosce anche mia figlia?  
BASTIAN - Certamente, è mia figlia!  
CARLA - Ma come fa a saperlo?  
BASTIAN - Cosa?  
CARLA - Che la Nerina è sua figlia!  
BASTIAN - Oh, là là.  
CARLA - Non ho mai voluto dirglielo, ma dato che lei è al corrente ...  
BASTIAN - (gli occhi rivolti al cielo) Ma Signore, perché mi capitano tutte oggi?  
CARLA - Mi sembra un po' sorpreso...  
BASTIAN - Altro che sorpreso ... Ma perché ha aspettato fino ad ora per annunciarmi la notizia?  
CARLA - Non ho mai osato (piange).  
BASTIAN - Oh Carlotta ... (Carla si getta tra le braccia di Bastian).  
CARLA - Signor Bastian ... (tutti e due sono in singhiozzi).  
PALMIRA - (entra e vede lo spettacolo) Beh! Cosa succede qui? Chi è questa signora?  
BASTIAN - (sempre piangendo) E' la nuova serva.  
PALMIRA - Non è il caso di mettersi a piangere. Ha forse qualche dispiacere?  
CARLA - No, signora, piango per la contentezza.  
BASTIAN - Anch'io.  
PALMIRA - E' così contenta di venire a lavorare da noi?  
CARLA - Oh sì, signora.  
PALMIRA - E tu, Bastian, sei contento anche tu?  
BASTIAN - (asciugandosi le lacrime) Oh sì.  
PALMIRA - Chissà come sarà allegra questa casa se voi vi divertite così! (esce)  
BASTIAN - E' là.  
CARLA - La Nerina? Nostra figlia?  
BASTIAN - (va ad aprire la porta e chiama) Nerina ... figlia mia! (a Carla) E' così bella ... (Nerina appare con Carletto).  
NERINA - Mamma. Cosa fai qui?  
CARLA - Nerina, ti presento tuo papà...  
NERINA - Mio papà?  
CARLA - Sì, ti ho sempre detto che eri orfana, ma oggi bisogna che tu sappia la verità: il signor Bergamotti è tuo padre.  
NERINA - E' vero? (Nerina si getta fra le braccia di Carla e piange)...  
CARLA - Lei è il signor Carletto Tiravanti? Lasci che la stringa tra le mie braccia ... (si abbracciano e tutti sbottano in singhiozzi).  
PALMIRA - (ritorna con Maria) Ma dico, cosa facciamo qui?  
NERINA - Signora, permetta che mi presenti.  
BASTIAN - No, più tardi. Questo genere di presentazioni è meglio rinviarlo a più tardi.

PINELLA - (arriva in velocità) Ho vinto!...

BASTIAN - Ma cosa ha vinto? (si sente rumore di folla).

PINELLA - Mi permette di telefonare?

PALMIRA - Ecco qui un altro che è diventato matto.

MARIA - Ma, dico, non eri partito per il Polo Nord?

PINELLA - No, vado a Holliwood. Pronto? Polizia? Ho vinto il concorso "Diventate vedette del cinema comperando sei saponette Bergamotti".

TUTTI - Oh!

MARIA - Caro!

PINELLA - Cocca mia!

(Le seguenti scenette devono essere recitate assieme, senza tuttavia dare l'impressione del caos).

PINELLA - Sono in casa del signor Bergamotti e sposo sua figlia. Corso di Porta Romana. Mandi subito dei rinforzi.

MARIA - (piangendo) Allora mi lasci ancora!

PINELLA - No, ti porto con me. Ci sposiamo.

MARIA - Oh! Che bello.

CICCI - (Arriva con la valigia e lancia un urlo). C'è tanta gente, poliziotti, infermieri ...

BASTIAN - (si precipita sulla valigia) La mia valigia! Vieni qui che ti abbraccio (abbraccia la Cicci).

PALMIRA - Adesso abbraccia tutti i domestici.

CARLETTO - Bastian, lei è obbligato ad aumentarmi lo stipendio.

BASTIAN - Caro il mio Carletto ...(La Cicci è ripartita discretamente con una valigia).

FILIPPO - (esce dalla camera) Signora Bergamotti, sono desolato ma io non posso rimanere qui così tanto tempo.

PALMIRA - Va già via? Che peccato...

CARLA - Signore. Oh! Signore (tutti smettono di parlare) Ci sono là fuori due poliziotti accompagnati da due infermieri della Croce Rossa.

BASTIAN - Due infermieri? Per che motivo?

CARLA - Dicono che qui c'è un matto che continua a telefonare ...

BASTIAN - Un matto?

CARLA - Sì, sono venuti a cercarlo.

FILIPPO - Allora io saluto tutti e vado.

BASTIAN - Arrivederci vecchi mio. (Filippo esce) Un matto. Ma chi puo' essere?

VOCE DI FILIPPO - No. Lasciatemi, non sono io... Io sono il massaggiatore. Aiuto! Vi dico che non sono io, non sono io...

(Tutti si precipitano a guardare: poi silenzio).

TUTTI - Oh!

NERINA - Ecco, l'hanno portato via.

BASTIAN - Povero ragazzo!

CARLETTO - Signor Bastian: mi permetto di insistere: le chiedo il grande onore di diventare suo genero.

BASTIAN - Accordato.

PINELLA - Ah, no! Sono io che ...

BASTIAN - Accordato.

PALMIRA - Ma, infine, Bastian ....

BASTIAN - Accordato.

PALMIRA - Puo' darsi che sia io che sono diventata matta...

CARLETTO - Allora, papà, ridammi la valigia, è mia.

BASTIAN - Eccola: è tua. Questo è il mio regalo di nozze per voi. (dà la valigia a Carletto, l'apre e si trova ancora in mano il reggiseno della Cicci).

BASTIAN E CARLETTO - Cicci, Cicci (escono di corsa urlando) Cicci ....

F I N E